



GEMMACRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

ANNO IX N. 4/5/6 Aprile/Maggio/Giugno 2002 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

*Dietro il monte  
Totila il sole stava per  
scompare quella sera  
del 27 maggio.*

*Non era un tramonto  
come gli altri, sem-  
pre bellissimi a  
Duronia. Il sole piano  
piano stava per essere  
inghiottito dalle mon-  
tagne; avevo la netta  
sensazione che negli  
abissi portasse con se  
oltre i suoi ultimi  
bagliori anche quel  
po' di cuore che mi era  
rimasto. Le ultime pul-  
sazioni, le ultime spe-  
ranze.*

*Giovanni Germano  
segue a pag. 7*

## SPUNTA L'ALBA AD OCCIDENTE



### SOMMARIO

<b>AMBIENTE</b>	
• PREVISIONI DI FRANE	pag. 2
di Angelo Sanzò	
<b>CAMPOBASSO</b>	
• TRA IL DIRE E IL FARE...	pag. 3
di Filippo Poleggi	
• UNA NUOVA GRAMMATICA...	pag. 3
di Enza Santoro Reale	
<b>ELEZIONI AMMINISTRATIVE</b>	
• I RISULTATI	pag. 4
<b>CASTROPIGNANO</b>	
• IL NUBIFRAGIO	pag. 5
di Piergiorgio Acquistapace	
• 105 ANNI...	pag. 5
di Angelo Sardella	
• RISULTATI ELETTORALI	pag. 5
<b>DURONIA IN PIAZZA</b>	
• RISULTATI ELETTORALI	pag. 6
• ALL'OMBRA DEL MONUMENTO	pag. 6
di Alfredo Ciamarra	
<b>M'AR'CORD</b>	pag. 6
di ADDO	
<b>DURONIA</b>	
• IN RICORDO DI...	pag. 8
• DON ANTONIO ADDUCCHIO	pag. 8
a cura della redazione locale	
<b>FOSSALTO</b>	
• LACERAZIONI	
<b>NELLA MAGGIORANZA</b>	pag. 9
di Domenico Ciarmela	
• SAGGIO MUSICALE	pag. 9
di Agnese Genova	
• S. AGNESE	pag. 9
di Antonio sac. Pizzi	
<b>EMIGRANTE, AMICO MIO!</b>	
• IL CANADA DEI MOLISANI	pag. 10
di Francesco Romagnuolo	
• IN RICORDO DI C. AUCIELLO	pag. 10
a cura di Nicoletta Manzo	
<b>PER NON DIMENTICARE</b>	
• UN REDUCE	
<b>DELLA IIa GUERRA MONDIALE</b>	pag. 11
a cura di C. e W. Conte	

### Elezioni Amministrative 2002

## A DURONIA L'EVENTO: DOPO BEN 32 ANNI SI CAMBIA Franco Adducchio sostituisce Luigi Petracca alla guida del paese ALLE PROVINCIALI RINASCE IL CENTRO SINISTRA

**DURONIA**  
**TRE PASSI  
OLTRE IL BUIO**  
di FRANCO ADDUCCHIO  
(a pag. 7)

**CASTROPIGNANO**  
**SI CAMBIA**  
di ANGELO SARDELLA  
(a pag. 5)

**PROVINCIA CB**  
**LA RINASCITA  
DEL CENTROSINISTRA**  
di FILIPPO POLEGGI

**IN ULTIMA  
PAGINA**  
**cammina,  
Molise!  
2002**  
*Cattedra Itinerante*  
(a cura di ROCCO CIRINO)



**ESCURSIONISMO  
NEL MOLISE**  
di FRANCESCO  
MANFREDI-SELVAGGI

Nel Club Alpino Italiano, anche a livello locale, c'è chi preferisce la camminata, chi si arrampica, chi scende nelle grotte, chi pratica lo sci di fondo o lo sci escursionismo, chi studia il territorio, chi si preoccupa della salvaguardia dell'ambiente. Da questa sua polivalenza dipende il successo che il CAI riscuote perché ognuno può trovare proprie autonome ragioni per iscriversi a questa associazione. Rispetto ad altre associazioni di volontariato pure presenti nel Molise come il WWF, la Legambiente, ecc. che sono monotematiche nel CAI vi è una spinta diversificazione delle attività, la quale costituisce la sua forza. Va crescendo l'interesse per l'arrampicata tanto che la sezione di Campobasso ha tenuto un corso specifico qualche anno fa nella nostra regione sotto la guida di un istruttore abilitato, mentre soci di quella di Isernia hanno partecipato a corsi nazionali di alpinismo.

segue a pag. 2

Le elezioni amministrative di maggio-giugno dimostrano senza equivoci un aspetto positivo della nuova legge elettorale, la non rigidità del sistema e la possibilità per l'elettore di inviare al personale politico ed ai partiti messaggi chiari e rapidi.

Così è accaduto a livello nazionale e così è avvenuto nel Molise.

Nessuno può pensare di essere inamovibile come accadeva nel passato oppure di "vivere di rendita".

Berlusconi ha sicuramente preso atto che la sua politica preoccupa il popolo italiano che non la gradisce ed infatti tenta di atteggiarsi a moderato riformatore riaprendo una forma di concertazione, concedendo poco e riprendendo con l'altra mano (il Documento economico finanziario), quel poco che aveva dato nella trattativa con CISL e UIL.

Certamente gli italiani hanno registrato che le promesse del Capo del Governo su aumento delle pensioni, detassazioni e quant'altro sono non soltanto una presa per i fondelli ma strumenti per attuare la sua ricetta liberista che rompe la solidarietà nazionale. I pensionati al minimo hanno capito che accettando l'aumento avrebbero perso una rete di ammortizzatori economici e sociali; i giovani in attesa di occupazione constatano che la ripresa economica non c'è, si allontana e quindi non ci sarà nuova occupazione, i cittadini tutti registrano che la promessa riforma fiscale aggrava la situazione dei redditi bassi, concede un piccolo contentino a quelli medi, toglie ai poveri per dare ai ricchi perché da 50 milioni di reddito annuo in su tutti pagheranno la stessa aliquota.

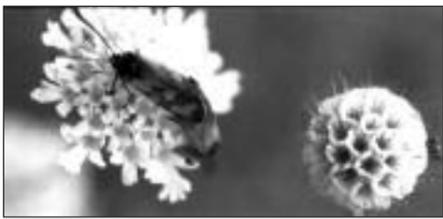
Nell'andamento del voto amministrativo indubbiamente l'influenza della valutazione sui governi locali è notevole ma è innegabile l'incidenza di una più generale valutazione politica che ha portato a cadute verticali della Lega Nord e del centro destra in zone che erano divenute impenetrabili al centro sinistra.

segue a pag. 4

### Nel Supplemento

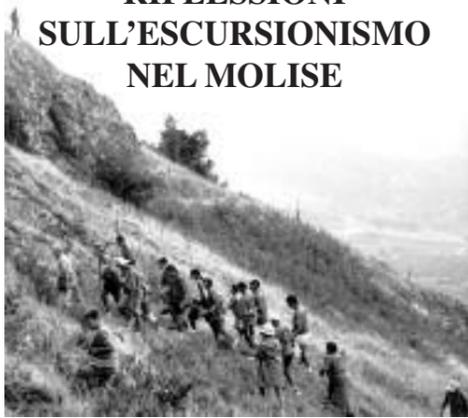
**PER  
DURONIA  
QUALE  
FUTURO?**

*servizio a cura di  
Giovanni Germano*



dalla prima

## RIFLESSIONI SULL'ESCURSIONISMO NEL MOLISE



Per il CAI l'arrampicata è una tappa obbligata per intraprendere attività più complesse quali l'alpinismo che presenta maggiori difficoltà perché si svolge su terreni più difficili, dai ghiacciai ai canali di neve alle pareti di misto e non solo su quelle di roccia. Che questo dell'avvicinamento alle ascensioni alpine sia la principale motivazione che spinge il CAI a promuovere l'arrampicare lo si vede nelle varie edizioni delle guide ai Monti d'Italia, tra cui quella sull'Appennino centro-meridionale, che segnalano unicamente i percorsi da arrampicata nelle zone montane e non quelli sui tanti speroni rocciosi disseminati in varie parti del Molise, cioè le pareti "di casa": la Rocca di Oratino, il grande masso lapideo di Mirabello, il fronte posteriore della collina Monforte a Campobasso e così via. Il più importante centro di arrampicata nel Molise, ma pure per una parte del Mezzogiorno è la Morgia Quadra di Frosolone dove vi sono numerose vie attrezzate con punti di assicurazione fissi e, perciò, alla portata di tutti purché idoneamente equipaggiati e con un minimo di addestramento. Qui si pratica l'arrampicata fine a se stessa, per intendersi quella che si effettua con le apposite scarpette e non con gli scarponi da montagna, la quale, comunque, serve per imparare le tecniche di salita che si impiegano anche nelle scalate alpine. Mentre l'arrampicata è uno sport tipicamente estivo, nel periodo invernale le sezioni CAI di Campobasso e Isernia hanno inserito nei loro programmi un corso di sci di fondo e varie escursioni che richiedono l'uso di racchette da neve. Il prossimo anno il CAI di Campobasso ha intenzione di proporre ai propri soci pure una gita in mountain-bike che costituisce un nuovo modo di fare escursionismo. Il parapendio, invece, forse perché presenta dei rischi obiettivi, ancora non compare tra le attività del Club Alpino Italiano, nonostante che esso si pratichi in montagna (infatti sono i rilievi che favoriscono la formazione delle correnti ascensionali sui versanti soleggiati) e possa rappresentare, quindi, un'altra maniera per conoscere questa parte di territorio; il piano della Corte che sovrasta il lago del Matese, perciò sul lato campano di questo massiccio montuoso, è una accorsata palestra per gli amanti di questa disciplina sportiva. Ulteriori settori di attività del CAI già presenti sono la speleologia e il torrentismo, o meglio l'andar per forre, che ha quale campo di azione privilegiato le gole del torrente Quirino, che per essere attraversate richiedono l'impiego di canotti, oltre a rudimenti di arrampicata; in genere, questi due ultimi tipi di attività sono svolte dalle medesime persone perché hanno molti punti in comune. Non sempre i diversi modi che si è elencato sopra sono di basso impatto ambientale: si prenda il caso dell'arrampicata che si svolge sulle pareti di roccia dove abitano il ghio, il gufo e il falco oppure il caso della mountain-bike che provoca erosione del suolo con usura dei sentieri e dei prati per il passaggio ripetuto delle biciclette, oppure ancora la speleologia che alle volte impone l'allarga-

mento di cavità per penetrare sottoterra. Il contrasto tra amministratori locali di Frosolone e arrampicatori che si è avuto in passato è un indizio del differente modo di concepire la montagna tra la popolazione del posto che li sentiva come luogo della fatica e chi la vive con lo spirito dell'avventura e del gioco. Le posizioni degli ambientalisti, della gente di montagna e degli amanti degli sports montani non sempre, dunque, coincidono: il CAI cerca di tener conto delle varie esigenze, sperimentando forme più evolute di approccio alle aree montane. Per quanto riguarda l'ambiente la Commissione per la Tutela dell'Ambiente Montano, attiva anche a livello regionale, si propone di difendere insieme ai sentieri, luogo privilegiato per le escursioni, l'ambiente nel quale essi sono inseriti. Ad esempio, si è minacciato di escludere Campitello dal Sentiero Italia, che qui fa tappa, se si altera ulteriormente il contesto ambientale. Per quanto riguarda lo sviluppo locale un cavallo di battaglia del CAI è l'idea che l'escursionismo possa essere un mezzo per promuovere il turismo nelle aree montane più remote, perché l'escursione permette di conoscere luoghi accessibili solo a piedi. A questo scopo ha già pubblicato cartine con gli itinerari sulle Mainarde e nel comune di Carovilli. Il Club Alpino Italiano non intende le zone montane ora in larga parte abbandonate come un grande spazio ludico, ma il suo modo di sentire la camminata seppure differisce da quello di un tempo quando ci si muoveva a piedi per lavoro, non è quello del diletto bensì della comprensione della cultura tradizionale: c'è un apposito gruppo di studio, operante anche qui da noi, che svolge ricerche sui segni dell'uomo nelle Terre Alte. Si tratta di indagini tanto più interessanti in quanto la montagna (sia il Matese, sia le Mainarde) è sempre stata una frontiera naturale che separa le civiltà e, dunque, su di essa è possibile scorgere le differenze e i punti di contatto tra popoli vicini. La conoscenza non si limita solo al territorio di competenza, ma si estende al resto delle aree montane; ciascuna delle sezioni CAI molisane prevede nel proprio programma annuale di gite escursioni in altri complessi montuosi, sia giornalieri che con trekking di più giorni. A quest'ultimo proposito si rileva che il trekking lo si fa normalmente lontano da casa e perciò sta diventando consuetudine delle nostre due sezioni associare il trekking ad una breve vacanza estiva. Alcune volte sono state fatte escursioni con le scuole, le quali sono diventate vere e proprie lezioni "sul campo". Nella bozza di legge regionale sulla sentieristica predisposta dal CAI è stata inserita la figura dell'Accompagnatore già presente in Lombardia ed Abruzzo e che esiste in Francia fin dal 1976. Questo professionista che ha competenze in materia naturalistica deve avere un ambiente da illustrare integro e, perciò, necessariamente una legge sulla sentieristica deve legarsi ad una normativa sui parchi che, però, anch'essa nel Molise è ancora bloccata. Se non sono state fatte queste leggi è stata, comunque, finanziata la realizzazione della segnaletica dei sentieri sul Matese che è in corso di approntamento e che dovrà essere seguita con la pubblicazione, con i medesimi fondi, di una cartina e di una guida perché i cartelli indicatori non sono sufficienti da soli. In futuro occorrerà aggiungere a questo tipo di attrezzatura anche il restauro di "trulli" e "casere" che possono essere utili per le soste di emergenza segnalandoli nelle cartine. Inevitabilmente i sentieri che sono stati dotati di segnaletica sono quelli che si dirigono sulle mete più rinomate; pertanto rimane essenziale il ruolo del CAI per far conoscere itinerari meno consueti. Un impegno che dovrà accrescersi ulteriormente nell'Anno Internazionale della Montagna, il 2002, iniziativa lanciata nel corso della Conferenza di Rio nel 1992 dall'ONU e dalla FAO per promuovere la valorizzazione di questi ambiti marginali.

Francesco Manfredi-Selvaggi

Gli studi più recenti sull'argomento previsione dei movimenti franosi affermano, tra l'altro, che "il cedimento del Vaiont del 09.10.63 sarebbe potuto essere previsto con un anticipo di un mese circa".

Per una Regione come il Molise, dove il dissesto idrogeologico è all'ordine del giorno, tale affermazione è della massima importanza. Quanto sarebbero state utili tali informazioni per conoscere, prevedere e prevenire gli effetti, ad esempio, delle frane Covatta o Lama del Gallo?

La probabilità che una frana di date dimensioni, velocità e volume della massa spostata si verifichi, nell'ambito di una certa area in un certo periodo di tempo, è definito pericolo di frana. I danni alle cose e alle persone che l'evento può

## E' ORMAI POSSIBILE PREVEDERE ANCHE QUANDO UNA FRANA SI VERIFICHERA'

di ANGELO SANZÒ  
(Referente SIGEA Molise)

determinare costituisce, invece, il rischio di frana.

Opportune ed appropriate informazioni sulle aree interessate possono costituire importanti banche dati in grado di permettere di rilevare non solo dove un dissesto potrà verificarsi e valutare gli effetti sui manufatti (abitazioni, strade, ferrovie, ecc.), ma anche quando, sia pure con diversi gradi di probabilità, un dissesto potrà verificarsi. Più difficile risulta calcolare i danni causati alle persone, in quanto la loro distribuzione sul territorio varia col tempo.

Da parte degli studiosi del settore viene affermato che l'applicazione delle più moderne metodologie in uso permette, in genere, di individuare frane, anche di vecchia data, nascoste da folta vegetazione o da depositi recenti e di stimare quando i futuri movimenti potranno avvenire.

L'applicazione della valutazione del pericolo e del rischio di frana dovrebbe essere indirizzata sia verso le aree già urbanizzate sia verso quelle di prossima urbanizzazione o in cui il processo è già stato avviato. Permettendo, in tal modo, di predi-

sporre una classificazione della pericolosità e, conseguentemente, un ordine di priorità di intervento, correlato ad una realistica analisi costi - benefici. Nel senso di poter decidere di scegliere tra la stabilizzazione della frana interessata, il contenimento e la gestione della stessa o la ricostruzione degli insediamenti in altro sito. Senza trascurare, nel caso il movimento sia esteso su vasta area e attendibile la prevedibilità temporale di cui sopra, l'evacuazione della popolazione e l'interruzione o la messa in sicurezza delle vie di comunicazione.

Il problema da affrontare presenta, dunque, aspetti di natura tecnica, economica e politica, nonché di protezione civile, ma anche di gestione intelligente dell'uso del territorio nel suo insieme.

## EOLICO

LEGAMBIENTE: "URBANI FA MALE AL PAESAGGIO"

### IL MINISTRO DEI BENI CULTURALI ATTACCA L'EOLICO MA DA IL VIA LIBERA AGLI SCEMPI DEL TERRITORIO

**"Assurdo e grottesco. Il ministro per i beni culturali Giuliano Urbani si scaglia contro la diffusione di una delle forme di energia più economiche e pulite, in nome di un frainteso senso estetico e lascia correre senza freno le devastazioni reali che distruggeranno il paesaggio del nostro Paese".**

Non usa mezzi termini Legambiente per rispondere alle ridicole dichiarazioni di chi vede un pericolo nella realizzazione di impianti eolici in Italia ma non fa nulla né per fermare la svendita dei beni culturali italiani né la paventata realizzazione di nuove colate di asfalto e cemento inutili.

"Siamo tra i più arretrati d'Europa - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Francesco Ferrante - per quanto riguarda le fonti di energia rinnovabili. Assurdo per un paese che ha tutte le caratteristiche per ospitare in modo adeguato impianti eolici. **Peccato che in oltre un anno il Governo non abbia messo mano alla presentazione delle linee guida necessarie per la corretta integrazione delle pale nel paesaggio. D'altronde parliamo dello stesso Urbani che in un anno non ha fatto nulla per la pianificazione paesistica né per evitare lo svuotamento di senso della Valutazione d'Impatto Ambientale, favorendo così pure la progettazione di mega-centrali elettriche e di nuove autostrade".**

In Germania l'eolico rappresenta una realtà affermata e produttiva con ben 8.766 megawatt, ma spicca anche in paesi come la Spagna (4.172 MW) e la Danimarca (2.579 MW). La collocazione di un parco eolico sul territorio italiano è certamente un fatto assai delicato e necessita di attente valutazioni. Questo non significa però che si debba abdicare a questa straordinaria risorsa. Quando si concepisce un impianto eolico ci si deve concentrare sulla sua qualità e si deve puntare alla massima armonia col paesaggio. Un parco eolico deve saper caratterizzare e qualificare il territorio che lo accoglie. **"Il Governo - ha detto Ferrante - è infatti in clamoroso ritardo per l'approvazione delle linee guida e le Regioni devono ancora fissare le regole necessarie a definire siti adatti agli impianti eolici: il resto è pura demagogia".**

L'espansione dell'eolico rappresenta uno dei passi decisivi nel cammino verso gli impegni presi col protocollo Kyoto, ma anche una notevole conquista economica, poiché permetterebbe all'Italia di affrancarsi dalla dipendenza dal petrolio e dalle continue e incontrollate fluttuazioni del suo mercato: una fattoria del vento in grado di generare una quantità di energia che soddisfi le necessità di circa 7.000 famiglie, risparmiando all'atmosfera 22.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>, 125 di anidride solforosa e 43 di ossido di azoto (quelle che emette invece una fonte energetica tradizionale).

(Ufficio Stampa Legambiente)

### CARROZZERIA SALIOLA

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

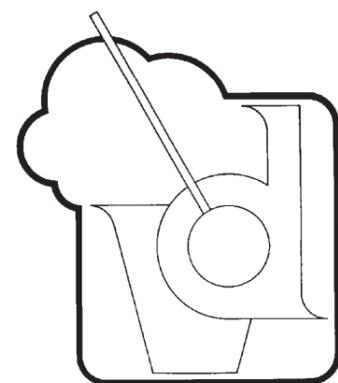
### LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

RESTAURI APPARTAMENTI,  
IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma  
Telefono 06/23231075  
Cellulare 0368/3192806

## Pasticceria Gelateria D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA  
Tel. 0865-265175



Solo operando ci si può rendere conto che cambiare è una dura fatica quotidiana che si scontra con mille problemi che potrebbero infrangere anche il più bel sogno. I problemi non sono quelli del disordine urbano creato dalle precedenti gestioni, pur pesantissimi perché disegnare su un foglio bianco è una cosa e disegnare su un foglio imbrattato e tutt'altra cosa. Acquistapace ha fatto alcuni esempi ben chiari e trovare soluzioni valide in questo contesto significa fare sforzi enormi di adattamento, tanta pazienza e forza per continuare a credere nel futuro possibile.

Uno degli ostacoli è scontrarsi con la sedimentazione di idee che sembrano giuste e non lo sono, con l'equivoco che deriva dallo scambiare le comodità con i diritti.

Voglio dire una parola chiara sui disagi dei pendolari. Noi vogliamo che Campobasso sia una città accogliente, una città in cui ci si possa muovere "piacevolmente", ma bisogna prendere definitivamente coscienza che non è più da tempo un paesetto, che i residenti che usano il mezzo pubblico in città, anche le linee più dirette, se devono percorrerla non possono impiegare pochi minuti. Occorre, prendere coscienza che il sistema precedente, con gli autobus extraurbani che percorrevano tutta la città e scaricavano i viaggiatori dinanzi all'ufficio o alla scuola, non era più sostenibile per la mobilità cittadina, oltre che illegale perché infatti le corriere erano abilitate al trasporto extraurbano. Si dice che il traffico non è migliorato e certo abbisogna di molti interventi, una rimodulazione della sosta, il completamento delle opere di decongestionamento di cui ho trattato molte volte ed altro. Per certo posso affermare con convinzione che se non avessimo avviato l'attivazione del Terminal oggi il traffico cittadino sarebbe del tutto paralizzato se si tien conto dell'uso sproporzionato dell'automobile come ci indicano i dati Istat (65 immatricolazioni nuove ogni 100 cittadini nell'ultimo anno) e dell'afflusso di auto dai centri gravitanti sul capoluogo.

Il raffronto dei tempi di percorrenza tra trasporto pubblico e auto privata non ha senso perché l'auto è sempre vincente, per

## A proposito di traffico TRA IL DIRE E IL FARE C'E' DI MEZZO TANTO LAVORO

di FILIPPO POLEGGI



Leggo l'intervento di Piergiorgio Acquistapace sull'ultimo numero del giornale con sofferenza perché conosco la sua sensibilità per i problemi che tratta ma, ciò mi rende più amaro il prezzo che pago per aver scelto non il sopravvive politico alla giornata ma un progetto significativo di cambiamento dell'organizzazione della mobilità per la qualità urbana.

flessibilità per autonomia, per comodità; ma allora rinunziano a cambiare non scordando che la città con le sue strade è pur sempre un contenitore (una scatola) che non può essere riempita all'infinito.

Il Terminal non è un fallimento perché è un progetto in itinere e sia pure incompleto è sempre infinitamente preferibile alla "stazione" precedente presso il vecchio campo sportivo "Romagnoli" e non capisco come non si colga questa oggettiva situazione migliorata se si tien conto che comunque si rendeva indispensabile eliminare l'attraversamento urbano delle corriere.

Il percorso delle navette non è tortuoso perché i bus si avviano dall'uscita appositamente progettata, attraverso gli svincoli realizzati per e razionalizzare i percorsi raggiungono un "anello", quello più breve secondo la rete stradale esistente, attraverso questo raggiungono il centro e la stazione ferroviaria in non più di minuti.

Per esplicitare il mio discorso prendo ad esempio proprio il Terminal.

Quando abbiamo

avviato l'apertura sperimentale erano prossimi molti interventi di completamento. Era avviata la gara per l'affidamento della gestione della struttura, completata da mesi ma bloccata nei suoi effetti da una decisione del TAR che ha concesso la "sospensiva" per un ricorso presentato da altre ditte dei trasporti, in attesa dall'esito del ricorso è rimasta in sospenso l'organizzazione, degli spazi, degli arrivi e partenze, degli autobus, il sistema informativo. Prima dell'apertura provvisoria mi sono attivato per costituire la Commissione di collaudo del primo lotto dei lavori, ferma da anni e del secondo lotto. La Commissione ha concluso i lavori per il primo lotto che riguarda il piazzale infatti aperto e purtroppo non ancora quelli del secondo lotto; questo impedisce l'attivazione piazzale superiore dove dovranno far capolinea gli autobus urbani accorciando percorrenza e tempi e con una maggiore razionalità del movimento dei passeggeri. La Commissione ha richiesto la sostituzione

dei pannelli di copertura del piazzale e si sono resi necessari lavori di completamento della stazione, l'edificio centrale del piazzale, dove vi saranno i servizi e dove potranno accedere i viaggiatori venendo dal piazzale superiore nei pressi del quale lasceranno in sosta le auto o dove accederanno con le navette, il progetto del Terminal prevede il collegamento pedonale veloce e sicuro con la stazione ferroviaria. Il Comune aveva da tempo effettuato la gara per la realizzazione dell'opera e anche affidato i lavori ma una vertenza tra le ditte aggiudicatrici ha portato alla necessità di rescindere il contratto e procedere a nuova appalto.

Ho usato proprio l'esempio del Terminal per far comprendere che amministrare, in particolare una città che non è una metropoli ma certamente una città media, è azione complessa, ostacolata da mille impedimenti e continuamente da affrontare e superare ma penso che l'Amministrazione di Campobasso è in cammino, ha dato in questo senso segnali significativi ed i progetti non sono belle intenzioni inattuati ma percorsi avviati. Per gli altri argomenti, per brevità, rinvio a quanto già scritto su questo giornale ed ai programmi enunziati.

Posso affermare che per gli altri problemi toccati, revisione del trasporto urbano, zona di scambio, migliore organizzazione della segnaletica, miglioramento delle rotatorie e quant'altro sono nei nostri progetti concreti, a volte già i finanziamenti. Il cammino non è sempre rapido come vorremmo ed è sempre difficile ma forse varrebbe la pena oltre che darci consigli e suggerimenti che accettiamo con disponibilità, seguirci in quello che facciamo mai a caso è sempre riferito a precisi progetti di cambiamento per una città migliore.

Credo che tutti quelli che pensano ad una città capoluogo di nuova qualità urbana dovrebbero comprendere e favorire questa "riforma" radicale che porterà ad una altra Campobasso anziché assumere acriticamente gli argomenti di quelli che a torto oppure a ragione hanno atteggiamenti di contestazione molto spesso ispirati e fomentati da chi è mosso da precisi interessi particolari.

## Università degli Studi del Molise

### "UNA NUOVA GRAMMATICA DELLA GEOGRAFIA PER EDUCARE ALLA COMPLESSITÀ"

di ENZA SANTORO REALE

Il seminario organizzato, presso il Centro Ricerca e Servizio di Ateneo "Colozza" dell'Università degli studi del Molise, dalla Prof. Emilia Sarno, docente della SISS e ricercatrice presso l'IRRE Molise, in cooperazione col Prof. Rocco Cirino, Presidente dell'associazione Italiana insegnanti di Geografia, sezione Molise, è un'iniziativa degna di lode, perché parte da una proficua collaborazione fra l'ATENEO, l'IRRE e l'AIIG e perché intende coinvolgere i Docenti in attività di ricerca e di confronto, onde ipotizzare e sperimentare strategie didattiche più efficaci.

Nato dall'esigenza di trovare uno spazio di confronto e di discussione, il Seminario si colloca all'interno di un percorso di rinnovamento didattico-disciplinare, avvertito ormai come indispensabile soprattutto dai Docenti delle scuole superiori.

Le riforme, infatti, sono state attuate nella Scuola Primaria e Media, ma hanno solo sfiorato, con la prassi delle sperimentazioni, le Scuole Superiori. La Geografia, in particolare, è rimasta per molte scuole la Cenerentola, banalizzata al punto da essere eliminata per dare spazio a "discipline più moderne" quale l'informatica, oppure trascurata, in quanto identificata spesso come noiosa ripetizione di dati e di informazioni con limitata significatività, perché letti in astratto e non calati nell'analisi concreta del tessuto territoriale.

Ogni azione mirata al cambiamento ha senso e successo se si fonda sulla condivisione degli obiettivi, sulla volontà di operare per il rinnovamento, su un'interazione efficace sia come confronto di idee, sia come scambio di esperienze; pertanto la triade "prassi/teoria/prassi" ispira la scelta operativa del percorso secondo tre sequenze:

- conoscere l'esistente "lo stato dell'arte" attraverso l'autovalutazione dell'insegnamento tramite un "autointervista in risposta a dieci item"
- utilizzare i risultati del questionario per definire il tema del seminario ed avviare un'azione di sensibilizzazione e di riflessione allo scopo di ricercare un nuovo statuto della disciplina ed individuare nuove strategie didattiche.
- approfondire la ricerca epistemologica per definire i principi ispiratori di progetti da sperimentare, confrontare, monitorare nei risultati.

"Una nuova grammatica della geografia per educare alla complessità" è il tema affrontato nel Seminario, con il contributo del Prof. Gino De Vecchis, docente di Geografia all'Università "la Sapienza" di Roma, un tema ambizioso che ha suscitato interesse, articolandosi in interventi puntuali incentrati sulla valutazione di elementi che sollecitano a definire una nuova grammatica della Geografia (Prof. Sarno), sulla valenza educativa/formativa della Geografia attraverso l'analisi e la lettura del territorio (Prof. Cirino), sulla complessità della disciplina che impegna nell'osservazione globale dell'oggetto geografico e coinvolge una pluralità di saperi, (Prof. de Vecchis).

I dati della ricerca, commentati dalla Prof. Sarno, hanno evidenziato:

- una eterogeneità nell'interpretare il ruolo e l'importanza della geografia e nel definire la prassi metodologica dell'insegnamento;
- una difficoltà ed una certa superficialità nell'individuare i nuclei fondanti, i saperi disciplinari e le competenze potenziate dalla geografia;
- una certa approssimazione nell'esplicitazione delle finalità e degli obiettivi;
- una contraddittorietà tra l'affermare l'importanza "della percezione dell'ambiente" tramite l'osservazione diretta del territorio e gli impedimenti istituzionali che limitano l'attuazione "dell'aula decentrata".

Di qui la necessità di una rivisitazione della disciplina per rinnovarla, studiando una nuova grammatica allo scopo di definire una base comune e condivisa, articolata nell'individuazione dei nuclei fondanti, dei saperi minimi, delle finalità ed obiettivi da conseguire in tutto il percorso di studi con gradualità, senza sovrapposizioni e improduttive ripetizioni tematiche, nel rispetto della continuità metodologica e didattica, accompagnando così un armonico processo di arricchimento umano e cognitivo dell'alunno.

Di qui la riflessione sull'interdisciplinarietà, intesa non come ricerca forzata ed inefficace di

affinità contenutistiche, ma come naturale confluire dei saperi disciplinari nella complessità del Sapere, come naturale utilizzo di conoscenze nell'ambito dell'apprendimento continuo.

In questa ottica la Geografia diventa "disciplina sovrana" fondamento dell'interazione insegnamento/apprendimento per cui sono giustificate "l'attenzione ad essa riservata negli ultimi anni e la valorizzazione della sua valenza cronospaziale interpretativa".

A ribadire l'importanza "dell'aula decentrata" nella didattica della geografia e l'alto valore educativo e formativo della disciplina è stato illuminante l'intervento del Prof. Cirino, il quale dalla sua esperienza ha dedotto che la lettura diretta del territorio è compito fondamentale della geografia, strumento indispensabile che fa crescere a livello umano e cognitivo l'alunno, essendo il territorio una fonte inesauribile di saperi, da cui si può attingere a diversi livelli e secondo punti di vista differenziati; ne sono testimonianza le osservazioni acute e pertinenti dei ragazzi, nonché i buoni successi dei laboratori effettuati sul territorio e la raccolta di reperti che, studiati e catalogati, arricchiscono il museo della scuola e diventano oggetto di studio e soggetti stimolanti l'osservazione, la curiosità, la ricerca. Gli alunni, dalle scuole elementari alle superiori, sanno attingere dal laboratorio naturale tasselli essenziali che imparano a ricomporre con altri saperi, che utilizzano per costruire nuovi prodotti.

Sono queste testimonianze che rafforzano l'idea di un territorio inteso come palestra di confronto, di interazione ed interrelazione, in cui l'individuo impara, acquista un metodo di lavoro, si riappropria del ruolo di cittadino consapevole della sua identità e dei suoi doveri.

In una società complessa fondata sulla globalizzazione culturale ed economica diventa prioritario educare alla complessità e la Geografia è disciplina validissima per imparare ad interpretare la complessità del reale.

"La Geografia è da sempre disciplina complessa - dice il Prof. De Vecchis - perché studia un oggetto complesso e dinamico, cioè l'umanizzazione del pianeta con implicanze sociologiche, demografiche, storiche, economiche, scientifiche".

Tale complessità va oggi affrontata secondo i canoni di una nuova logica, quella sistemica, che, calata nell'azione didattica, ne determina un'efficace cambiamento.

L'oggetto geografico.

- relazione alla percezione dell'osservatore, viene osservato da diversi punti di vista col vantaggio del confronto tra la pluralità di osservazioni;

- studiato nella sua globalità, viene indagato in vista dello scopo dell'osservazione e non scomposto nella varietà delle componenti al fine puramente descrittivo;

- valutato nella dimensione etica e temporale come continuità di passato presente e futuro, sollecita alla previsione di ciò che un certo fenomeno potrà determinare;

- selezionato negli elementi da osservare in vista di una prospettiva precisata, implica l'organizzazione di percorsi didattici definiti in una programmazione selettiva superando così il "vecchio programma nozionistico con pretesa di completezza".

Questo metodo sollecita verso una didattica mirata all'interrelazione dei saperi, ad un'impastazione problematica ed operativa dello studio, teso ad interpretare il paesaggio nel suo valore storico culturale ambientale, nella sua organizzazione temporale-spaziale, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Il seminario, quindi, ha offerto notevoli stimoli di riflessione su principi generali ed impostazioni metodologiche che, se condivisi, potranno costituire la base di riferimento per la costruzione di percorsi formativi sperimentabili nella prevista fase operativa.

# Biesse

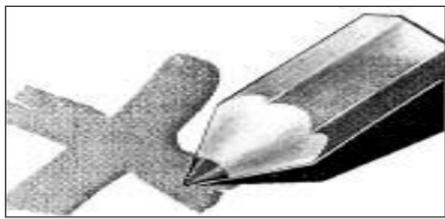


## Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
*salva la vianova*

segue sulla prima

## LA RINASCITA DEL CENTROSINISTRA

### Molise: il centro sinistra rinasce dalle sue ceneri

I segnali di una ripresa del centro sinistra, non tutti omogenei ma indubbiamente chiari, ci sono a livello nazionale e ci sono stati anche nel Molise.

Nella nostra regione il centro Sinistra, che aveva avuto la più ampia fiducia dall'elettorato con il governo di quasi tutti gli enti locali ha pagato il prezzo di divisioni, egemonismi, posizioni errate di chi si è trovato al vertice ed ha inteso il ruolo non come prima responsabilità nella gestione ma piuttosto investitura per un potere assoluto.

Per questi motivi la coalizione ha man mano perso il governo di centri come Termoli, Boiano, la Provincia d'Isernia, il Comune di Isernia e non solo; nelle ultime elezioni regionali ha toccato il fondo come una grave sconfitta, perdendo circa 30.000 voti.

Le ragioni della sconfitta sono state molteplici non ultimo il controllo "berlusconiano" di gran parte degli organi d'informazione da parte del centro destra, ma quella principale è stato lo smarrimento della caratteristica principale del centro sinistra, la sua capacità di, presenza nel sociale: di legame diretto con i cittadini, con le comunità locali, con gli amministratori che in prima linea affrontano i problemi.

### Campobasso: roccaforte del centro sinistra

Non è un caso che la clamorosa vittoria nelle amministrative ultime nasce all'insegna della candidatura di Augusto Massa, che certamente rappresenta invece la capacità di costante rapporto con il popolo, di presenza in prima linea rispetto ai problemi del vissuto quotidiano, di operosità e di impegno dell'amministrazione comunale, con la quale il capoluogo ha instaurato un profondo rapporto di fiducia tanto da premiare il candidato presidente con il 65,03% rispetto al 34,96% raccolto da Antonio Ventresca.

### Ma non è solo Campobasso.

Alle comunali di Isernia il centro sinistra ha toccato il fondo della sua crisi annunciata non riuscendo ad andare al ballottaggio proprio per gli integralismi e gli egemonismi che hanno rappresentato una coalizione debole, incapace di valorizzare una esperienza amministrativa positiva, rispetto alla quale gli integralisti di sinistra dovevano affermare una incomprensibile "discontinuità" che ha portato sull'Aventino diversi uomini capaci di suscitare consensi ed alla incapacità di aggregare che resta fondamentale per vincere in questo sistema elettorale.

In tutta la provincia di Campobasso il centro sinistra è in forte ripresa, basti pensare soltanto al fatto che appena sei mesi fa aveva perso le elezioni regionali con uno scarto di 12.000 voti, mentre oggi ha prevalso nettamente con una differenza di ben 13.000 preferenze. Si è verificato quindi uno spostamento di ben 25.000 voti, in un tempo estremamente ridotto. Un'area vasta come un'intera provincia ha cambiato orientamento in poco tempo non certo per volubilità ma perché ha espresso un giudizio nettamente negativo su questi mesi di governo di centro destra che ha mostrato esaltanti tutti i vizi di cui, a ragione o per propaganda, aveva accusato il centro sinistra attraverso l'azione "controllata" dei mezzi di comunicazione.

Il giudizio negativo dell'elettorato sul centro destra, è di più vasto raggio se si pensa che questo schieramento a Termoli dove si è riconfermato alla guida del Comune, quindici giorni dopo, nel turno di ballottaggio, ha perso in maniera inattesa.

Da questo emerge un messaggio, che l'elettorato è vigile e non tollera l'arroganza del potere, il non governo dei problemi, la pratica di uno spregiudicato clientelismo.

Il centro sinistra ha imparato la lezione?

Certo il centro sinistra si è presentato all'appuntamento elettorale in vesti ben diverse, con il candidato giusto e la coalizione unita, con una nuova capacità di aggregazione. Non mancheranno in futuro i problemi prevedibili in una coalizione ampia e pluralista ma quella che l'elettorato non perdona al centro sinistra particolarmente sono i vizi della gestione del potere, le divisioni esasperate, il perdere di vista la "missione" a cui non pone riparo neanche il buon governo.

Forse questa esperienza non significa essersi vaccinati ma certo rappresenta una lezione che non si può e non si deve dimenticare.

Filippo Poleggi

## ELEZIONI PROVINCIALI

### PROVINCIA DI CAMPOBASSO

#### CANDIDATI (1° turno)

Candidato	Voti	%
VENTRESCA ANTONIO	57.027	43,5 %
PICIOCCO ANTONIO	1.088	0,8 %
<b>MASSA AUGUSTO</b>	<b>57.590</b>	<b>43,9 %</b>
DI BARTOLOMEO LUIGI	7.395	5,6 %
TREMATERRA CARMINE	5.428	4,1 %
MARTINO ANTONIO	2.714	2,1 %
<b>Totale</b>	<b>131.242</b>	<b>100,0 %</b>

#### PARTITI (1° turno)

Partito	Voti	%	Seggi	Prov '99
FORZA ITALIA	21.856	17,8 %	4	13,5 %
ALLEANZA NAZIONALE	12.340	10,1 %	2	9,7 %
UDC	16.910	13,8 %	3	-
NUOVO PSI	4.095	3,3 %	-	-
FRONTE NAZIONALE	1.031	0,8 %	-	1,2 %
DEMOCRATICI SINISTRA	16.341	13,3 %	4	13,5 %
COMUNISTI ITALIANI	4.785	3,9 %	1	3,0 %
FED.DEI VERDI	2.360	1,9 %	-	3,1 %
DL.				
LA MARGHERITA	17.034	13,9 %	5	-
SDI	4.611	3,8 %	1	4,3 %
U.D.EUR	7.169	5,9 %	1	-
RIF.COM.	6.101	5,0 %	1	4,0 %
P.SOC.				
UNITFARIO	5.287	4,3 %	-	-
POP.ISPIRAZ.				
CRISTIAN	2.630	2,2 %	-	-
CCD	-	-	-	5,2 %
CDU	-	-	-	6,2 %
I LIBERAL SGARBI	-	-	-	1,1 %
NUOVO CENTRO	-	-	-	5,8 %
MOV.SOC.				
TRICOLORE	-	-	-	1,3 %
I DEMOCRATICI	-	-	-	13,0 %
PPI (POP)	-	-	-	11,7 %
SOCIALISTA	-	-	-	1,0 %
P.POP.				
PROGRESSISTA	-	-	-	2,4 %
<b>Totale</b>	<b>122.550</b>	<b>100,0 %</b>	<b>24</b>	

#### CANDIDATI (2° turno - ballottaggio)

Candidato	Voti	%
VENTRESCA ANTONIO	45.151	43,6 %
<b>MASSA AUGUSTO</b>	<b>58.467</b>	<b>56,4 %</b>
<b>Totale</b>	<b>103.618</b>	<b>100,0 %</b>

## ELEZIONI COMUNALI

### PROVINCIA DI CAMPOBASSO

#### Comune di BUSSO

Candidato	Voti	%	Seggi
CALARDO MARIO	340	29,6 %	2
RICCIARDI AMEDEO	275	24,0 %	2
<b>PICCIANO GIOVANNA, MARIA</b>	<b>532</b>	<b>46,4 %</b>	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>1.147</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

#### Comune di CAMPOMARINO

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>PISCOPO IN CHIMISSO ERNESTINA</b>	<b>2.149</b>	<b>51,4 %</b>	<b>11</b>
OLIVIERI PIERINO CARMINE	2.031	48,6 %	5
<b>Totale</b>	<b>4.180</b>	<b>100,0 %</b>	<b>16</b>

#### Comune di CASTELLINO DEL BIFERNO

Candidato	Voti	%	Seggi
GIARRUSSO GIUSEPPE ANTONIO	226	43,3 %	4
<b>FRATANGELO ENRICO</b>	<b>292</b>	<b>55,9 %</b>	<b>8</b>
DE LISIO MADDALENA ELEONORA	4	0,8 %	0
<b>Totale</b>	<b>522</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di Castropignano

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>SARDELLA CONSIGLIA</b>	<b>466</b>	<b>65,5 %</b>	<b>8</b>
CAMPOSARCONI NICOLA	245	34,5 %	4
<b>Totale Seggi Spettanti</b>	<b>711</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di DURONIA

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>ADDUCCHIO FRANCO</b>	<b>188</b>	<b>50,4 %</b>	<b>8</b>
D'AMICO MICHELINO	185	49,6 %	4
<b>Totale</b>	<b>373</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di JELSI

Candidato	Voti	%	Seggi
MORRONE ANTONIO	615	42,3 %	4
<b>FEROCINO MARIO</b>	<b>839</b>	<b>57,7 %</b>	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>1.454</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di LIMOSANO

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>CORVINELLI MARCELLINO</b>	<b>425</b>	<b>63,9 %</b>	<b>8</b>
SAVASTANO VINCENZO	240	36,1 %	4
<b>Totale</b>	<b>665</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di MONTEFALCONE DEL SANNIO

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>COLELLA VITTORIO</b>	<b>682</b>	<b>51,7 %</b>	<b>8</b>
DESIATO GIOVANNI	637	48,3 %	4
<b>Totale</b>	<b>1.319</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di SAN FELICE DEL MOLISE

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>NORELLI ROSIDA</b>	<b>373</b>	<b>60,0 %</b>	<b>8</b>
PALUMBO ANGELO	249	40,0 %	4
<b>Totale</b>	<b>622</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di SAN MARTINO IN PENSILIS

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>TOTARO MARIO</b>	<b>2.201</b>	<b>69,5 %</b>	<b>11</b>
DI BELLO PASQUALE	968	30,5 %	5
<b>Totale</b>	<b>3.169</b>	<b>100,0 %</b>	<b>16</b>

### Comune di TERMOLI

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>DI GIANDOMENICO REMO</b>	<b>11.225</b>	<b>56,7 %</b>	-
DI FALCO FRANCESCO, ANTONIO	8.589	43,3 %	-
<b>Totale</b>	<b>19.814</b>	<b>100,0 %</b>	-

### Comune di TORELLA DEL SANNIO

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>LOMBARDI ANTONIO</b>	<b>391</b>	<b>56,9 %</b>	<b>8</b>
MEFFE MICHELINO	296	43,1 %	4
<b>Totale</b>	<b>687</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

## PROVINCIA DI ISERNIA

### Comune di CASTELVERRINO

Candidato	Voti	%	Seggi
FABRIZIO PIETRO	23	21,3 %	4
<b>FABRIZIO ANTONIO PASQUALINO</b>	<b>85</b>	<b>78,7 %</b>	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>108</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di ISERNIA

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>MELOGLI GABRIELE</b>	<b>6.862</b>	<b>64,0 %</b>	-
D'AMBROSIO ALFREDO	3.866	36,0 %	-
<b>Totale</b>	<b>10.728</b>	<b>100,0 %</b>	-

### Comune di POZZILLI

Candidato	Voti	%	Seggi
TASSO NICANDRO	791	49,7 %	4
<b>DI ZAZZO FRANCESCO</b>	<b>802</b>	<b>50,3 %</b>	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>1.593</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di SANT'ELENA SANNITA

Candidato	Voti	%	Seggi
VERDILE ALBERTO	32	15,7 %	4
<b>DE TOLLIS MASSIMINO</b>	<b>172</b>	<b>84,3 %</b>	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>204</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>

### Comune di SESSANO DEL MOLISE

Candidato	Voti	%	Seggi
<b>D'IPPOLITO GIUSEPPE</b>	<b>399</b>	<b>54,7 %</b>	<b>8</b>
ALTIERI CORRADO	330	45,3 %	4
<b>Totale</b>	<b>729</b>	<b>100,0 %</b>	<b>12</b>



**STAZIONE DI SERVIZIO  
 ERG**

C.F. 02373010582  
 P. IVA 01050061009

**E. BERARDO & M. ADDUCCHIO**

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



**Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO**  
**Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072**



## Elezioni Comunali del 27 Maggio 2002

## ORA SI CAMBIA

Vince la lista "Impegno per Castropignano"

guidata da Sardella Consiglia

di ANGELO SARDELLA

## RISULTATI ELETTORALI DEL 27 MAGGIO 2002

LISTA 1:	voti n. 466	LISTA 2:	voti n. 245
<b>Candidato Sindaco:</b> <b>Sardella Consiglia (eletto)</b>		<b>Candidato Sindaco:</b> <b>Camposarcone Nicola</b>	
<b>Candidati</b>	<b>preferenze</b>	<b>Candidati</b>	<b>preferenze</b>
Alberti Antonio	39(eletto)	Macoretta Carmine	25
Brunetti Carmine	70(eletto)	Scapillati Giuseppe	52(eletto)
Cirese Vincenzo	6	Tavaniello Roberto	57(eletto)
Iocca Graziano	35(eletto)	D'Alessandro Franco	0
Petti Carmine	52(eletto)	Taccarella Walter	1
Pignotta Pasquale	53(eletto)	D'Alessandro Antonio	0
Ruta Ascenzo	39(eletto)	Russo Americo	1
Sardella Giovanni	40(eletto)	Pedicini Cosimo	0
Sceppacerqua Giovanni	52(eletto)	Iorio Dario	34(eletto)

VOTANTI 800  
SCHEDE BIANCHE 38  
SCHEDE NULLE 51

L'8 giugno si è insediato il nuovo Consiglio Comunale. In tale circostanza sono stati nominati gli assessori. In serata si è festeggiato in piazza S.Marco ('nnjanze a la chiesa).

**Sardella Consiglia**  
**Petti Carmine di Camillo**  
**Ruta Ascenzo**  
**Sardella Giovanni**  
**Sceppacerqua Giovanni**

**Sindaco**  
**Ass. finanze**  
**Ass. lavori pubblici**  
**Ass. ambiente e cultura**  
**Ass. sport e tempo libero (vicesindaco)**

ranno vecchi e non potranno contare sui figli, se questi saranno nel frattempo fuggiti dal paese.

Cosa è possibile fare per trattenerli?

Muoversi su due fronti, quello del lavoro e quello ricreativo.

Circa il primo, il Sindaco dovrà farsi protagonista, tramite i PIP già avviati, della promozione-realizzazione dell'area di sviluppo industriale individuata in Contrada Cerreto; potrebbero realisticamente crearsi decine di posti di lavoro e decine di coppie (o famiglie) non sarebbero più

tentate di lasciare il paese o costrette a farlo. Circa il secondo, bisognerà adeguare opportunamente il campo sportivo, dotandolo di spogliatoi e manto erboso; ultimare il campo di Tufo S.Pietro, per il quale sono già stati spesi una cinquantina di milioni di lire; realizzare una palestra da ricavare sul lato ovest delle Carceri Nuove, in corrispondenza del cortile.

Il turismo, senza troppe illusioni, potrebbe essere un'altra voce da tenere in opportuna considerazione: sia riaperto il

Castello, sia controllato, sia fruibile in alcuni ambienti, dove allestire ad esempio un piccolo museo. Si valorizzi il tratturo: il Comune può affidare nell'immediato a persone competenti la gestione della struttura restaurata in contrada Liscioni.

Tornando agli anziani, va detto che il Convento, parzialmente restaurato, potrebbe diventare allo scopo. Un consigliere se ne occupi e sia la sua idea fissa, la sua azione politica esclusiva.

Una osservazione

di passaggio va fatta per i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo: attualmente sono male ospitati in un vecchio edificio, quasi fuori legge, perché privo di requisiti antisismici e di altre caratteristiche attinenti alla sicurezza. I lavori dello scorso anno si limitarono al miglioramento statico di due solai e alla riverniciatura interna ed esterna, salvando le apparenze e non provvedendo alla sostanza. I Consiglieri Comunali ricordino che i loro figli, o nipoti sono quotidianamente

esposti a grave pericolo; questo è risolvibile con il trasferimento della Scuola nelle due palazzine esterne alle Carceri Nuove. Le resistenze sino ad oggi frapposte sono pretestuose.

Prima di concludere non si può evitare qualche riflessione sull'Unione dei Comuni Medio Sannio: formalmente costituita qualche anno fa, rappresenta un'occasione formidabile per evitare la destrutturazione e disintegrazione delle nostre comunità. Purtroppo è stata vista ed utilizzata con mentalità imperdonabilmente meridionale, come il solito carrozzone di cui approfittare. È giunto il momento della svolta: le amministrazioni alternative, nate a Castropignano e Duronia, debbono farsi protagoniste (con quelle di Torella e Fossalto, che hanno già lanciato segnali positivi verso un modo di pensare nuovo e dinamico) dell'interpretazione e gestione corrette di questo nuovo Ente. L'Unione dei Comuni non si fa con restauri e insegne che possono attendere in seconda fila, ma concependo ed istituendo servizi di cui siamo sguarniti, troppo costosi se realizzati dal singolo comune. Lanciamo da queste pagine la proposta di un Convegno, da tenere a breve, di verifica e progettazione; l'Unione dovrà andare controcorrente, moderando le smanie dei volponi e muovendosi con originalità e creatività.

## IL NUBIFRAGIO

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Il 24 giugno un violento nubifragio ha colpito Castropignano e dintorni. È proprio il caso di dire: "P' ssan giuann'!". Vento, pioggia e temporale come non se ne erano mai visti, anche a detta dei meno giovani. Alberi abbattuti e fiumi d'acqua, fango e detriti che hanno scavato e approfondito solchi e cunette, danneggiato campi e colture e poi invaso strade, cantine, abitazioni. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco.

Un bel battesimo per la nuova amministrazione capeggiata da Consiglia Sardella, che comunque ha saputo fronteggiare prontamente quasi tutte le situazioni.

Un evento naturale eccezionale per le dimensioni, ma non nuovo. Da qualche anno, soprattutto nella stagione calda, si verificano piogge violente con una certa frequenza; abbiamo già visto anche gli effetti disastrosi come gli smottamenti e le alluvioni di fango sulle strade, ad esempio sulla Bifermina in contrada Lacone.

L'evento è naturale come naturali sono le leggi fisiche che regolano i fenomeni termici, atmosferici e idro-geologici. Ma queste leggi agiscono anche in risposta agli interventi dell'uomo: i danni a persone o cose sono conseguenze dei nostri comportamenti, di lavori pubblici o privati progettati non sempre con la dovuta previdenza ed eseguiti non sempre a regola d'arte. Anche a Castropignano.

Gli esperti di clima e meteorologia dicono che gli acquazzoni violenti tipici delle zone tropicali saranno sempre più frequenti anche da noi nei prossimi anni, a causa del progressivo surriscaldamento del clima conseguente all'effetto serra, causato a sua volta dall'eccesso di gas di scarico delle combustioni e dai disboscamenti. È una tendenza mondiale: potremmo provare nel nostro piccolo a invertire questa tendenza, ma non dipende solo da noi.

Abbiamo invece il dovere morale di fare "mea culpa" e di rimediare a tutte quelle opere che a Castropignano hanno favorito lo scorrimento selvaggio e sempre più veloce delle acque e la deviazione di esse dai percorsi naturali che le distribuivano in giuste proporzioni negli appositi valloni che si sono formati nel corso dei millenni. Per esempio il marciapiede dal Poggetto fino alla Fontammonte trasporta fino alle case popolari e a "Mondo Nuovo" le acque che prima potevano infiltrarsi e disperdersi nel bosco a valle della strada. Più oltre, le cementificazioni ai bordi della strada, non accompagnate da efficienti opere di scolo (tombini, ecc.) producono un nuovo sistema di ruscelli che diventano un torrente distruttivo lungo la forte discesa del tratturo, caricandosi di detriti (grazie anche alla distruzione del manto erboso per le troppe piste) e provocando danni più a valle, verso la scuola materna e la strada per il depuratore e oltre, fino alla Cananella. Anche le acque provenienti dalla Palata (versante nord-ovest), che dovrebbero scendere verso "Vallefrane", per effetto del diabolico gioco delle pendenze stradali, sono deviate verso il tratturo. Tutto questo può essere facilmente osservato da chiunque si trovi per strada sotto una di queste grandi piogge.

Vi risparmio i particolari di altre situazioni, ma le dinamiche sono molto simili. Certo è che in passato questi effetti così disastrosi non accadevano, stando alle testimonianze dei giovani degli anni '50: i campi assorbivano bene l'acqua, i coltivatori facevano piccoli solchi che mandavano l'acqua nei valloni naturali; c'era una maggiore superficie assorbente, cioè meno superficie asfaltata, cementificata, o comunque impermeabile; muri di pietra e filari di alberi lungo strade e mulattiere trattenevano il terreno e impedivano smottamenti.

E allora, quando quei rompiscatole di verdi e ambientalisti mettono in guardia contro i pericoli delle troppe cementificazioni e degli inquinamenti, non lo fanno per il gusto sadico di predire sciagure e di opporsi al "progresso". I rischi sono concreti, e li affrontiamo troppo spesso in modo superficiale per non rinunciare a piccoli o grandi vantaggi personali; o peggio, ai ritorni di immagine delle opere di regime. Per un reale progresso ed un vero benessere di tutti, dovremo tutti occuparci seriamente degli impatti ambientali a prescindere dall'esistenza o meno di un partito verde, ma anche a prescindere dagli interessi clientelari di tutti i partiti.

Una persona dall'intelligenza forte, disinvolta e raffinata con carta, penna e calamaio...! Emma, un'ultracentenaria vissuta a lungo a Castropignano e trasferitasi a Roma nell'immediato dopo-guerra, dove tuttora vive, "ben assistita dai nipoti". Appartene ad una famiglia di 8 persone, genitori e 5 sorelle, che gestirono tutt'insieme in paese un albergo di tutto decoro nell'arco della prima metà del secolo appena concluso. Esso affacciava sulla piazza principale del paese ed ospitava giudici, cancellieri, maestri, che avevano bisogno, all'epoca, di permanenze più o meno lunghe in paese per la loro professione; non si dimentichi, per inciso, che Castropignano era sede di Pretura Circondariale. Felice Marino fu suo padre, originario di S.Giovanni in Galdo, sposato e impiantato a Castropignano; morì improvvisamente a Roma, scendendo da un tram e battendo la testa, a 72 anni.

L'albergo offriva anche il vitto e ricadeva nei piani superiori all'attuale bar "Il Falco". Era un importante punto di ritrovo della piccola borghesia del luogo, in ragio-

## 105 ANNI....

### A CAVALLO DI TRE SECOLI

di ANGELO SARDELLA



Emma ricevuta dal Papa

ne del polo di attrazione esercitato dagli ospiti. Sulla stessa strada c'era la taverna di "zia Maria", antica taverna ducale, di fronte alla

chiesa di S. Maria delle Grazie; più su anche "zia Loreta".

La guerra ha fatto anche in questo caso da linea di demarcazione nella successione degli eventi: nel '43 il fabbricato dei Marino, unica famiglia con questo cognome a Castropignano, andò quasi completamente distrutto ed Emma, per tornare alla nostra, raggiunse Roma con le sorelle. Qui, quasi per predestinazione, continuò in un certo senso il suo lavoro, ospitando in successione tre giovani studenti castropignanesi, divenuti poi medici: Ferdinando Sardella, Italo Petti, Giovanni Sardella. Lei non ha avuto famiglia propria, ma i nipoti le hanno dato e le riservano affetto e protezione. A marzo scorso ha compiuto 105 anni...! Il segreto della longevità? Forse non il solito: la madrina di battesimo fu Nicoletta Folchi, una madrina che ha fatto da buon auspicio, giacché festeggiò 103 anni....

Auguri Emma! Da parte di chi ti ha conosciuto e ti ricorda, ma anche da parte dei più giovani, che amerebbero sentirti e vederti quest'estate tra noi, per una grande festa dei sentimenti e delle nostre belle storie.



⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
*salva la vianova*

## Elezioni del 27 Maggio

### VINCE LA LISTA N°1 "PER DURONIA" PER SOLO TRE VOTI



I consiglieri di maggioranza eletti, da sx: D'Amico Alfredo, Manzo Mauro, Manzo Enzo (Ass. est.), Adducchio Franco, Morsella Franco, Manzo Giovanni, Berardo Domenico, De Vincenzo Carlo, D'Amico Bino e Petracca Mario

*Luigi Petracca, dopo 32 anni, non è più il Sindaco di Duronia.*

*É Franco Adducchio il nuovo primo cittadino dei Duronesi,*

*e in lui e nella sua "squadra" il paese ha riposto le speranze della sua rinascita*

## M'AR'CORD'

di ADDO

Dopo una prolungata, ma da me non voluta, pausa, torno a "la vianova" per cercare di percorrere gli itinerari duronesi e respirare l'aria della Civita e della Pineta.

Nel lasso di tempo trascorso dal mio ultimo incontro con i lettori del nostro mensile, tante cose si sono accavallate. Ed é con una certa fatica e difficoltà che provo a riprendere la mia chiacchierata con zia Carlina, Filomena e Beniamino.

É stata proprio zia Carlina che mi ha detto che a Duronia vi é stata una rivoluzione.

Io facevo fatica a comprendere, perché nell'angolino a me riservato su "la vianova" mi sono sempre occupato di piccole cose, guardando più al colore, alla tradizione e al divertimento che ai fatti concreti.

Oggi non posso trascurare anche i fatti.

E già, le ultime elezioni del 26 e 27 Maggio scorso, hanno prodotto un forte scossone al castello feudatario di trentennale solidità.

Duronio ha abbandonato la vecchia gerarchia, per trovare una strada nuova che possa guardare con serenità, onestà e impegno al progresso del paese e dell'intera popolazione.. É questo che tutti i Duronesi aspettano, anche se qualcuno non si rassegna e preferisce le strade traverse fatte di avvocati e di ricorsi.

É ora invece di ritrovare la serenità, la concordia per il bene del paese e per lavorare in sintonia, sia pure dall'opposizione, per il progresso della nostra terra.

La mia non vuoi essere una voce di parte, ma é la speranza di veder realizzare, sempre più, il meglio e il bello per la gente che vive tra le case di quello che é e sarà sempre il mio amato paese.

Non a caso, nei miei lunghi anni, mi sono adoperato, in varie forme, sia in campo amministrativo, sia nel settore della comunicazione che in quello dell'arte e della pedagogia per cercare di dare il meglio di me stesso ai duronesi vicini e lontano. Quanti duronesi, in terre lontane, aspettano "la vianova" per sentire anche la mia voce che li richiama a quello di profondo che é nei loro cuori.

Quanti nella nostalgia della loro terra uniscono ricordi e parole che "devono" dalle pagine di questo giornale!

Potrei fermarmi qui. Ma, non posso trascurare altresì, una prospettiva ben diversa.

É vero che "M'AR'CORD'" é qualcosa che guarda al passato, che solo gli anziani e i vecchi possono comprendere. Vorrei invece, adoperarmi anche per i giovani, che spesso incontrano difficoltà non sempre facilmente superabili, per il loro avvenire.

Ad ogni modo mi affido al cuore e all'intelligenza dei giovani nella speranza di vederli progredire sempre verso mete ambiziose e traguardi di progresso.

## RISULTATI ELETTORALI DEL 27 MAGGIO 2002

LISTA 1:	voti n. 188	LISTA 2:	voti n. 185
<i>Candidato Sindaco:</i> <b>Franco Adducchio (eletto)</b>		<i>Candidato Sindaco:</i> <b>Michelino D'Amico</b>	
<i>Candidati</i>	<i>preferenze</i>	<i>Candidati</i>	<i>preferenze</i>
Domenico Berardo	12 (eletto)	Michele Ricci	8
Alfredo D'Amico	12 (eletto)	Filomena D'Amico	10
Angelo B. D'Amico	12 (eletto)	Domenico Manzo	11
Carlo De Vincenzo	19 (eletto)	Felice Iacovantuono	13 (eletto)
Rocco Iacovantuono	12	Giuseppe Lo Piccolo	13 (eletto)
Annina Manzo	11	Domenico A. Morsella	45 (eletto)
Enzo Manzo	11	Antonio Grieco 01/59	9
Giovanni D. Manzo	14 (eletto)	Gervaso G. Iacovantuono	11
Maurizio Manzo	5	Antonio Grieco 05/59	8
Mauro Angelo Manzo	13 (eletto)	Paolo Mario Berardo	6
Franco Morsella	21 (eletto)	Fiore Adamo Berardo	0
Mario Petracca	17 (eletto)	Felice Manzo	3

VOTANTI 392  
 SCHEDE BIANCHE 8  
 SCHEDE NULLE 11

L'11 giugno si è insediato il nuovo Consiglio Comunale. In tale circostanza sono stati nominati gli assessori. La serata del 15 la nuova amministrazione ha festeggiato con tutta la popolazione.

<b>Adducchio Franco</b>	<i>Sindaco</i>
<b>Morsella Franco</b>	<i>Vice Sindaco</i>
<b>De Vincenzo Carlo</b>	<i>Assessore</i>
<b>Manzo Giovanni</b>	<i>Assessore</i>
<b>Manzo Enzo</b>	<i>Assessore Esterno</i>

## DI GIUSEPPE PASQUALOTTO

### IL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE?!



Franco Adducchio e Luigi Petracca in una foto degli anni '80

## ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO  
 CIAMARRA

*Dopo una leggera "pressione" torno volentieri ad esprimere i miei pensieri "all'ombra del monumento".*

Lo faccio in un passaggio che definire, per Duronia, storico non è per niente esagerato.

Da sempre, nel nostro paese, si sono alternate amministrazioni guidate in un modo o nell'altro dallo stesso "capo", ma finalmente dalle consultazioni elettorali del Maggio scorso dalle urne è uscito un paese diverso, i cittadini di Duronia hanno deciso di voltare pagina.

La lista "per Duronia" guidata da Franco ADDUCCHIO ha vinto le elezioni.

Per il paese e quindi per tutti i cittadini si aprono nuove strade da percorrere e spazi da occupare; il futuro sarà sicuramente volto al cambiamento.

Commentare come sono andati i fatti e quali potranno essere gli scenari futuri, non spetta a me farlo, lo faranno coloro che più da vicino hanno lottato e sofferto purché ciò avvenisse.

Utilizzo questo spazio per esprimere semplicemente le mie sensazioni.

Alla luce di quello che a Duronia sta succedendo in queste settimane mi viene da dire, parafrasando una risorgimentale battuta: "Duronio è stata fatta, ma ora bisogna fare i duronesi" e non sarà cosa facile.

Abbiamo di fronte un paese diviso a metà. Una parte relegata da sempre in un angolo che ha visto passare sopra la propria testa ogni atto amministrativo senza poter mai intervenire, che ha dovuto accettare soprusi e ricatti di ogni genere senza che la propria voce potesse avere un interlocutore e che oggi, giustamente, si sente autorizzata ad alzare la testa. Che ha voglia di fare "giustizia" di tante angherie.

Dall'altra, un paese abituato ad ottenere favori e piaceri personali, cresciuto con la certezza che la politica va fatta sottobanco, che non ha mai conosciuto l'impegno personale ed il sacrificio che esso comporta, che non ha mai avuto contatti con le realtà locali più vicine, ma che è rimasto ingessato e quindi senza la possibilità di crescere sia culturalmente che socialmente. Sia ben chiaro, assecondato in tutto questo da chi, da sempre, ha "manovrato" affinché questo accadesse. Si sentono defraudati di qualcosa che secondo loro spettava per "diritto divino": la poltrona da Sindaco. Mancando essa è venuto meno il loro punto di riferimento, l'interlocutore preferenziale, colui che poteva esaudire ogni desiderio, ma

che li teneva legati a se come marionette.

Tra loro c'è chi ha cominciato a manifestare il proprio smarrimento, ma nella maniera più subdola e vergognosa possibile. Non sto qui a commentare le lettere "anonime", piene di insulti, calunnie e minacce che puntualmente (non è la prima volta) "girano" per il paese, la cui qualità, non stando ovviamente nel testo, indica l'identità tribale di coloro che le scrivono.

Scrivo di un paese diviso in mezzo. Il compito della nuova amministrazione sarà proprio quello di far incontrare queste due metà, di far capire loro che, il paese per risorgere ha bisogno del lavoro di tutti. Non si può più stare alla finestra, ma essa va aperta affinché entri aria nuova e pulita. Bisognerà far crescere fra i cittadini quella sensibilità verso i problemi del paese e le esigenze di tutti, quel senso di appartenenza che li porterà senza traumi verso la prossima scadenza elettorale. Dovrà essere insignificante a quel punto quale tra le liste presentate uscirà vincente dalla consultazione perché saremo sicuri che sia la maggioranza che l'opposizione lavoreranno per il bene comune..

Solo in questo modo Duronia potrà essere preso ad esempio. É utopia?

Sono sicuro che già si sta lavorando verso questa strada. Conoscendo molto bene Franco Adducchio possiamo essere certi che saprà ridare dignità alla carica di Sindaco, per la quale è stato investito, che da troppo tempo è stata messa da parte e far nascere tra i duronesi la voglia di camminare insieme.

Mi ha fatto molto piacere essere a Duronia, il giorno del suo insediamento, quando ha consegnato simbolicamente le chiavi del Municipio ad uno dei giovani presenti. Un gesto molto significativo perché ha lasciato capire che è proprio in loro che dobbiamo riporre le nostre speranze. Da troppo tempo i nostri giovani vengono distolti dall'impegno e dalla passione di lottare e crescere. Sono troppi i falsi bisogni che li circondano, ma in un mondo che sembra fatto solo di lustrini e paillettes saranno proprio loro a dimostrare quello che disse quel grande poeta e cantautore: "...dai diamanti non nasce niente, dal letame può nascere un fiore..", ma questo è un altro discorso.



## DURONIA IN PIAZZA

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

segue dalla prima

## Spunta l'Alba ad Occidente

Seduto su una panchina de La Taverna, lo sguardo fisso sul sole che se ne andava, a ripercorrere in un attimo il percorso di una vita. Come è strana la vita, pensi di aver fatto tanto ed in un istante ti accorgi di non aver fatto nulla. Un senso di solitudine angosciante. Il sole sempre più pallido scendeva, il paese non lo vedevo più, non vedevo più le case, la villetta comunale, il monumento, via Roma, il campanile, nulla aveva più faccia, nulla aveva più senso. Solo, accecato dal pallido bagliore di quell'ultimo sole di quella sera del 27 maggio, solo con gli occhi persi nel nulla.

Le prime venti schede, nella sezione delle borgate, già quindici sotto. Va male. Diventano trentotto i voti di differenza a scrutinio finito nelle borgate. Malissimo. Ogni pronostico, anche il meno benevolo, va in frantumi contro i dati reali. Si può ancora recuperare nella seconda sezione, quella di Duronia centro e di Faito. Si riparte, ma va sempre male. Sempre sotto. A metà scrutinio trenta giù e sono tanti. Non è possibile anche Duronia ha tradito! Venti schede da scrutinare ancora, solo venti schede. Sedici sotto. È la fine.

Gli occhi persi nel nulla, l'ultimo bagliore di quel tramonto di quella sera del 27 maggio.

Un grido squarcia il cielo nel preciso momento in cui l'ultimo raggio del sole sta per scomparire. Un attimo che è l'eternità. "Abbiamo vinto per un voto!", il grido. Riconosco il giovane Enzo con le dita alzate in segno di vittoria, sbucato come d'incanto dalle mura del palazzo scolastico, che corre inseguito da una frotta di ragazzini.

Afferro con gli occhi quell'ultimo bagliore, è il primo raggio dell'alba che per miracolo spunta ad occidente, sopra il monte Totila, solo per Duronia!

Quella sera del 27 maggio nel mio paese spunta finalmente l'Alba.

La notte temuta non è arrivata e nella nuova luce vedo tante facce conosciute intorno a me. Non ho mai visto tanta gente abbracciarsi e piangere di gioia nello stesso posto e nello stesso momento.

Non ero solo dunque.

L'incubo di quello scandire inesorabile di numeri negativi aveva incatenato in una solitudine angosciante tutta quella gente, come aveva incatenato me. Tutti gli amici di Duronia, con i quali per anni ho condiviso le gioie e i dolori di battaglie appassionate nell'attesa che passasse la notte, quella sera prima che spuntasse l'Alba erano lì a la Taverna a soffrire in composto silenzio. Tobia, Bino, Rocco, Federico, Benito, Alberto, Giuseppe, Tuli, Silvio tutti lì eravate ed io non me n'ero accorto. Le gambe tremanti seduti sulle panchine tutti stretti, ogni parola era superflua. Alfredo e Silvana che continuavano a chiamare da Frosolone per sapere se dovevano venire a Duronia o fare marcia indietro e tornare a Roma. Michele, Florindo, Bruno, Domenico incessanti a cercare la buona novella, prima tanto sicura. Ma il cellulare a la Taverna prende poco, meno male, così evito di parlare, e il rincrescimento mi fa scoppiare il cuore perché agli amici di tante lotte la volevo proprio dare la buona novella. Franco fino all'ultimo aveva resistito dentro a seguire lo spoglio, quando lo vedo uscire mi viene la pelle d'oca a guardare la sua faccia spenta ed il mio pensiero va alla costanza, al coraggio, alla intelligenza, alla passione che aveva dedicato al suo Paese negli ultimi anni, e va con malinconia ai nostri incontri, col tempo divenuti quotidiani, per leggere, studiare, parlare e quindi capire come bisognava andare avanti, perché bisognava andare avanti. Divise indossate da persone prima amiche ora a fare sfoggio di arroganza e di inutile intimidazione.

Poi il grido di Enzo Chiochio.

Mi rifugio a casa di Federico a condividere le mie lacrime con tutta la sua famiglia e mi accorgo di Rocco che recita ancora il rosario insieme a Zia Angelella ed a Clelia. Solo un miracolo poteva far nascere l'Alba ad occidente quella sera del 27 maggio. Ora le divise sono dismesse ed una folla incredibile riempie la Taverna davanti all'edificio scolastico, all'interno del quale si è consumata la vittoria, una vittoria alla fine proclamata per tre soli voti. Ma tanto basta. Mi faccio coraggio ed entro anche io. Sono tutti lì, ancora a far di conto, i coraggiosi candidati della lista "per Duronia". Avevano seguito dal vivo, al cardiopalma, l'intero scrutinio. Abbraccio Enzo, e poi Mario e Carlo, i "miei geometri" finalmente uniti per la stessa causa. C'è Mauro, Maurizio, Gianni, Annina, Alfredo, tutti lì a soffrire con parenti ed amici, li abbraccio tutti. Anche Nick è sceso, imperturbabile e vestito come il giorno di festa. Una vita spesa, nell'ombra della trincea, per la trasparenza e la giustizia nel suo paese ritrovato dopo anni di emigrazione. C'è Anna, anche Anna, la Pasionaria dei tempi di "Rinnovamento". Non vedo Fallò. Tutti lo cercano. Qualcuno dice che se n'era andato sui morconi di Sant' Mass, chissà anche lui a guardare in solitudine il sole che scompariva dietro il monte Totila. Poi finalmente lo vedo scendere dal monumento, attorniato dalla moglie, dai figli e da tanta gente, scappo, l'abbraccio, caschiamo per terra, piangiamo, urliamo. Avranno qualcosa da ricordare i suoi giovani e bellissimi figli. Fallò, appena sbocciato all'adolescenza, già privo del padre e della madre. Crudo destino per un buono. Zì Federico e zia N'denetta sarebbero stati orgogliosi di saperlo vice sindaco di Duronia. Elio, Franco, ti ricordi di Elio? a lui ti appoggiasti, tu più piccolo, per entrare nel giro di quegli amici, tra essi anch'io, con i quali imparasti a sognare una vita migliore anche per Duronia. Ad Elio, Franco Fallò, proprio a lui voglio consegnare questa nostra gioia, con la speranza che non ce la faccia sfuggire di mano. Tutto è iniziato con Elio, Franco, noi lo sappiamo e non lo dimenticheremo mai!

Amici di una notte durata trenta anni, il 27 di maggio a Duronia, ad occidente, è spuntata infine l'Alba di un nuovo giorno, un giorno che si preannuncia pregno di dura fatica! Smesse le lacrime di gioia, mano nella mano, tutti insieme quindi a darsi da fare "per Duronia"!

(Giovanni Germano)

Lo scartominimo conferma poi quanto fosse profonda la presasull'elettorato da parte della vecchia Amministrazione e quanto fosse efficace il suo controllo del voto soprattutto quando esso è esercitato sulle persone più indifese. Potrei fare delle riserve su come questo controllo è stato fatto e potrei porre delle considerazioni di ordine morale. Ma la cosa ci porterebbe lontano.

Mi limito a dire che l'efficacia di certi metodi è proporzionale alla coscienza civile della comunità. C'è un limite oltre il quale sollecitare il voto al proprio elettore, quanto meno, mette in gioco la dignità del candidato. Per quel che mi riguarda non sono disposto a superare quel limite.

Il Paese ha vinto di misura una prima, grossa battaglia. Ora dovrà vincere la guerra. Se non saprà affrancarsi dal clientelismo, dal condizionamento dei rapporti di clan e dall'atmosfera intimidatoria con cui è stata pervasa la sua comunità non ci potrà essere futuro. Aiutare il Paese in questo sforzo appena iniziato sarà il mio impegno.

Tre voti. Con essi il Paese ha comunque dimostrato di saper rompere i lacci che lo hanno incatenato per tanti anni.

Poco importa che i candidati della lista perdente abbiano presentato ricorso dinanzi al TAR per supposti vizi formali che sarebbero stati fatti dal medico sanitario nel rilasciare i certificati necessari a consentire il voto assistito e poco importa che su tali presunti vizi si sia imbastito una violenta azione diffamatoria condotta al riparo di volantini anonimi.

Ciò che importa nel futuro del Paese è che sia saltato finalmente il tappo della bottiglia e di conseguenza che la sua comunità incominci a percorrere, sia pure in modo lento, la strada di una presa di coscienza e sappia prendere le distanze da fatti e metodi di basso profilo.

Pur volendo sor-

TRE PASSI OLTRE IL BUIO  
di FRANCO ADDUCCHIO

Duronia 15 Giugno. I candidati della lista "Per Duronia" sul balcone del Municipio il giorno della festa di ringraziamento

*Tre voti. Soli tre voti ci permettono di guardare al futuro del Paese con più speranza. I tre voti di scarto testimoniano non solo la tensione con cui si sono svolte le elezioni ma soprattutto testimoniano quanto fosse radicato il tarlo che ha corroso le coscienze negli ultimi trent'anni.*

volare sui fatti accaduti intorno alle operazioni elettorali non si possono tacere alcuni episodi che per altro ben rappresentano tutta la vicenda.

L'elettorato del Paese ha subito una forte pressione, con mezzi che sembrano siano andati spesso anche sopra le righe, per far ottenere ad un giovane candidato molte preferenze.

L'operazione sembra dovesse servire a fargli ottenere, qualora la sua lista avesse vinto, una carica nella Giunta. Questo progetto sembra fosse giustificato da suoi sostenitori non per le maggiori capacità del candidato e né per un suo maggiore impegno o per un maggior peso politico.

La richiesta della preferenza sembra sia stata fatta per nessuna delle cose che potessero fare la differenza a vantaggio del Paese. Il voto sembrava stato cercato perché dovesse servire al giovane candidato, Vigile del Fuoco in servizio al Nord, unicamente a potersi riavvicinare alla famiglia. Punto e basta.

Il candidato è stato di gran lunga il più votato della sua lista. Ha mancato il suo obiettivo solo perché la sua lista ha perso. Quale fascino ha egli suscitato? Quale mistero nasconde questa abilità ad ottenere le preferenze? A quale coscienza morale rispondono poi gli autori di tanto "

saper fare " quando poi con tanta violenza si scagliano contro i certificati del medico sanitario?

Parimenti significativa è la vicenda di un onorato cittadino il quale ha partecipato al ricorso presentato dinanzi al TAR. Lo stesso cittadino, forte di un encomiabile senso morale, nell'estate del 1980 ebbe l'ardire di chiedere da solo dinanzi al tribunale di Isernia la ineleggibilità alla carica di Sindaco per il Dr. Luigi Petracca il quale, secondo il suo dire, era all'atto della proclamazione ancora imputato dei reati di peculato continuato in danno proprio del comune di Duronia per fatti commessi quali Sindaco di precedente amministrazione.

Lo stesso onorato cittadino probabilmente si è ricreduto

sul medesimo Sindaco cui negli anni successivi ha avuto anche molti, anzi moltissimi, incarichi professionali. Come è labile la memoria e come è debole la dignità!

Lo stesso onorato cittadino sembra abbia fatto la sua parte nelle recenti elezioni per portare l'acqua sempre allo stesso mulino. Si sa che il mulino fa la farina e la farina fa il pane.

Mi riprometto in seguito, sulle pagine di questo giornale, se sarà il caso di levare un po' di nebbia questa vicenda che merita di essere compresa con più attenzione. Il Paese deve imparare a valutare ciò che si muove dietro le ombre.

Oggi ho altro che mi preme. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno contri-

buito al risultato ottenuto che spero possa far ripartire il Paese.

Al traguardo di oggi finisce una corsa iniziata da molti anni. Iniziata molto prima del mio impegno. La vittoria di oggi ha pertanto molti padri. Vorrei ricordarli tutti senza distinzione di meriti. Probabilmente senza di loro il mio impegno non si sarebbe attivato.

Devo poi ringraziare tutti coloro che mi hanno incoraggiato negli ultimi anni. Sono stati sempre più numerosi coloro che hanno creduto al mio impegno mostrandolo in modo sempre più aperto. Grazie. Mi sento onorato di questa attenzione che per altro mi dà vigore per il futuro.

Un ringraziamento poi a tutti gli elettori che mi hanno accordato la fiducia. È loro la più bella vittoria. Essi hanno vinto la battaglia con la propria coscienza perché sono stati capaci di esprimersi con libertà senza che io avessi mai promesso nulla di personale.

A Voi tutti vi giungo il saluto affettuoso del Vostro nuovo Sindaco. Nella speranza di non essere lasciato solo di fronte ai molti problemi che già si affacciano e di cui avremo occasione di parlare in seguito vi chiedo di starmi vicino in questo impegno che mi vede con umiltà al servizio del Paese.



Commovente abbraccio tra il Sindaco, Franco Adducchio ed il Vice Sindaco Franco Morsella



## DURONIA

⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
*salva la vianova*

La Redazione Locale de "la Vianova" si felicita con il neo sacerdote e vuole ricordare l'evento della sua ordinazione con l'intervento del prof. Umberto Berardo, tenuto durante la cerimonia.

Carissimi fratelli, toglierò pochi minuti all'intensità così grande di questo rito per esprimere a nome degli organismi e

dell'intera comunità parrocchiale la più profonda soddisfazione per il traguardo importantissimo che il confratello Antonio Adducchio oggi raggiunge.

La comunità parrocchiale di Duronio ha espresso figure di sacerdoti di una fede di forte spessore, di grande levatura culturale e di profonda testimonianza di vita.

Li ricordiamo tutti con grande affetto, dal compianto don Alfredo Ricciuto, tolto prematuramente ai Duroniesi da un tragico incidente, a don Nicola D'Amico sacerdote così attivo ed impegnato presso diverse comunità ed ora parroco di Montefalcone nel Sannio, a don Franco Manzo ormai da molti anni parroco a Torino,

a Padre Antonio Germano, missionario saveriano da venti anni in Bangladesh, a don Francesco Manzo parroco a Siena.

È inutile dire che di questi sacerdoti siamo orgogliosi come cristiani e come Duroniesi, perché sono sicuramente l'espressione più alta della crescita nella fede della nostra collettività.

Da anni, però, Duronio non esprimeva più un sacerdote e questa carenza di vocazioni sacerdotali è anche un po' il termometro di una fede tiepida o stagnante, fenomeno su cui tutti siamo chiamati a riflettere con attenzione.

Ora finalmente eccone uno nuovo nella persona di don Antonio Adducchio.

Il modo in cui è stato chiamato da adulto a questo ruolo è secondo noi il segno più grande della Provvidenza del Signore che sempre

## DURONIA HA UN NUOVO SACERDOTE

*Don Antonio Adducchio il 28 Giugno è stato ordinato Sacerdote dal Vescovo di Trivento nella chiesa parrocchiale alla presenza di centinaia di fedeli*



Chiesa Parrocchiale: Don Antonio in due momenti durante la cerimonia dell'ordinazione



**Don Antonio Adducchio, nato a Duronio il 13 Giugno 1958, battezzato nella vecchia chiesa Madre di S.Nicola, il 19 Giugno 1958, prima comunione e cresima il 13 Giugno 1966, ordinato Diacono il 24 Giugno 1995, ordinato Sacerdote il 28 Giugno 2002.**

**Operatore della Casa Famiglia di Duronio dal 23 Luglio 1984, Cooperatore Pastorale della Parrocchia di Molise dal 1997 e della Parrocchia di Casalciprano da Ottobre del 2001.**

**Custode della chiesa di S.Maria in Duronio da 1977.**

**Ha Guidato per 15 Anni il Gruppo Musicale XX Secolo.**

**Animatore della pastorale giovanile di Duronio e dei paesi vicini, da cui è nato il gruppo Nuovo Millennio Musiche e testimonianze di giovani interparrocchiali.**

**Perito Tecnico all'I.P.S.I.A di Frosolone Magistero in Teologia all'I.S.S.R di Campobasso. Ha completato gli studi Teologici al Seminario di Benevento, viaggiando 4 giorni a settimana da Duronio per due anni, contemporaneamente lavorando alla casa famiglia e pensando alla pastorale nelle Parrocchie.**

alimenta la speranza nella sua Chiesa.

Da oggi Antonio è sacerdote nella Chiesa di Dio e di questo noi Duroniesi siamo orgo-

gliosi, compiaciuti e soddisfatti.

Desideriamo, carissimo don Antonio, fare le nostre felicitazioni alla tua

famiglia a partire dalla tua mamma Costanza che è stata per te la prima ed umile maestra di fede e di vita. Il tuo papà oggi non è

qui accanto a te, perché il Signore lo ha chiamato da anni presso di Sè, ma chi come noi lo ha conosciuto sa che per te e per gli altri

chiale di Duronio.

Noi ti auguriamo di vero cuore, con tutto il bene che ti vogliamo, che tu riesca ad essere sacerdote nel migliore dei modi.

Auspichiamo anzitutto che tu continui a vivere, come ti conosciamo, da uomo di grande fede; siamo sicuri che saprai essere un umile servitore del popolo di Dio che ti verrà affidato e che riuscirai a porti come un pastore forte ed una guida sicura per chi si rivolgerà a te, cercando un punto di riferimento.

Preghiamo il Signore perché, avendoti scelto, ti benedica e ti dia la forza per portare a termine il ministero al quale ti ha chiamato.

L'applauso che chiedo ora di rivolgerti da parte della comunità parrocchiale di Duronio sia per te il segno che le brevi parole da me pronunciate scaturiscono dal cuore di tutti i cristiani presenti che ti vogliono bene e ti accompagneranno sempre con la preghiera nel difficile cammino a cui sei chiamato.

figli è stato un grande testimone di fede e di onestà di vita.

Non dimentichiamo neppure il ruolo decisivo avuto da Don Giovanni Russo e poi da Don Gino D'Ovidio nel tuo cammino verso il diaconato ed il sacerdozio, così come conosciamo la guida solerte e l'amore di padre con cui sua eccellenza mons. Antonio Santucci ti ha accompagnato sistematicamente fino a questo giorno.

Tanti hanno lavorato perché tu potessi arrivare a questo giorno, però, come ci ammonisce San Paolo nella seconda lettera ai Corinti, "non possiamo rivendicare qualche cosa, come proveniente da noi, no, perché la nostra capacità viene da Dio, il quale ci ha anche resi capaci di essere ministri del Nuovo Testamento, non della lettera, ma dello spirito; poiché la lettera uccide, mentre lo spirito dà la vita".

Siano queste parole di San Paolo, don Antonio, l'augurio più grande per il tuo sacerdozio da parte della comunità parro-

### AMERINA CIARNIELLO in BERARDO

Il 24 Giugno è venuta a mancare Amerina, moglie di Domenico Berardo e mamma di sei figli. Una folla immensa ha partecipato ai funerali. Qui, il marito, il nostro Bearzot, vuole ricordarla con una bellissima poesia.



### UN GRANDE AMORE E NIENTE PIÙ

Tra i banchi di una scuola  
 In mezzo ai fiori di un'aiuola  
 Conobbi una bambina  
 Di nome Amerina

Il vestitino con le toppe  
 Le scarpe tutte rotte  
 Camminava su questa terra  
 Impoverita dalla guerra

Pascolava le pecorelle  
 Sul tratturo a le viarelle  
 A volte piangeva e guardava

Perché la sua mamma non  
 [c'era più

Poi sei cresciuta  
 Sei sbocciata

Avevi il profumo di una rosa  
 Sei diventata la mia sposa  
 Tanto amore abbiem seminato  
 Sei bei figli la vita ci ha dato

Poi è cominciata la salita  
 Il dolore di un figlio e la

E in cima alla salita  
 Tra le braccia di chi t'ha

Si è spenta la tua vita.

Domenico Berardo



### IN RICORDO DI...

La redazione locale de "la vianova" è col cuore vicino ai parenti di Amerina Ciarniello e Mimmo Santilli ed in particolare a Bearzot, Milva Walter e Ugo, amici da sempre di questo giornale

L'estate è ormai alle porte, e come tutti gli anni mi preparo a festeggiare il ferragosto a Duronio, in compagnia della famiglia e degli amici, un appuntamento che onoriamo da sempre. Il paese in quei giorni sembra irriconoscibile per chi ci passa del tempo nell'arco dell'anno o per chi ci dimora abitualmente, poiché si riempie come non mai, e rivive delle urla e dei giochi dei bambini di un tempo, delle partite di calcio degli adolescenti e delle chiacchierate degli adulti, dei pettegozzi delle donne e dei racconti degli anziani.

Quest'anno a tutto questo mancherà mio padre, Santilli Domenico, che si è spento tre mesi fa dopo tre anni di lotta contro un male che non perdonava. Come accade quando si perde una persona cara, tutti i

luoghi, le occasioni, e gli avvenimenti sembrano convergere nel ricordo del tempo passato assieme, delle gioie provate e perché no dei dolori.

Dei tanti ricordi, rimane tuttavia ben vivo nella mia mente quello della gioia che gli si dipingeva sul volto quando dovevamo venire a Duronio, fosse per un'ora, un giorno o un mese.

Mi piace allora ricordarlo sul trattore ad arare e fresare la terra, a piantare, potare ed innaffiare le piante, a ripulire le fratte e gli alberi nelle fredde mattine d'inverno. Mi piace ricordarlo come nella foto a ripulire le strade, o a discutere con tutti per migliorare l'organizzazione della Congrega, o l'allaccio delle fogne e dell'acqua. Mi piace ricordarlo stanco, ma felice e soddisfatto, riprovare la soddisfazione di aver fatto o costruito qual-

cosa di nostro insieme. Mi piace ricordarlo a discutere e litigare delle parentele vicine e lontane, a rovistare nell'archivio comunale alla ricerca di dati, a chiedere informazioni per ricostruire l'albero genealogico della famiglia. Mi piace ricordarlo felice di partecipare alle feste delle contrade, a ridere degli scherzi organizzati e delle notti passate a ballare e festeggiare. Mi piace ricordarlo vivo, come solo la sua terra poteva farlo sentire, mosso da quella carica che la città gli negava, motivato dalla voglia



Contrada Mustaccio. Mimmo, al centro, durante una prestazione d'opera di volontariato per la pulizia delle strade

di ritornare alle sue origini, ai luoghi che lo hanno visto nascere e crescere, e di vivere quello che le circostanze della vita gli hanno negato. Sento di voler tramandare tutto questo, di desiderare che queste cose non cambino mai, e di voler fare qualcosa perché questo accada. Ricordandolo allegro e gioioso, inevitabilmente un saluto corre ad Armando Berardo, che lui considerava più che un amico un fratello, e che quasi come un tragico destino si è spento qualche mese prima di lui.

Mi piace sapere che riposano in pace nell'unico posto dove avrebbero desiderato essere, e pensare che siano finalmente insieme come avrebbero sempre voluto.

Anche quest'anno arriva finalmente il ferragosto, e la gioia e la felicità di rivedere amici e parenti vicini e lontani colma la tristezza dei ricordi, e la terra e la natura compie ancora il suo miracolo: riacoglie e riunisce a sé i propri figli.

Ciao papà e felice ferragosto a tutti.  
 Ugo Santilli  
 e la sua famiglia.

P.S.

A tutti i Duroniesi sparsi nel mondo che mi sono stati vicini grazie, grazie di vero cuore!



Da 3 anni il comune di Fossalto è amministrato da una nuova forza politica della quale io stesso ne sono stato entusiasta nell'appoggiarla sin dalla nascita, per poter vedere un rinnovamento, una rinascita nei valori, nei diritti e nei rapporti fra le persone, dopo 24 anni sotto una sola amministrazione.

Due liste civiche, ambedue con riferimento al centro sinistra che superano una percentuale elettorale del 70%, per i tempi che corrono per questo schieramento ciò rappresenta una rarità e, a vedersi, sembrerebbe di trovarsi in un paese unito ma in realtà così non è. La mancanza di uno spirito unitario e di collaborazione verso un confronto dialettico che possa maturare attitudini associative, ha portato ad una diaspora sempre più profonda nei rapporti fra cittadini ed amministrazione e fra cittadino e cittadino. Vorrei potermi sbagliare ma, affiora l'impressione che e prima il paese era spaccato in due, da qualche tempo evidenti lacerazioni nell'interno della maggioranza portano ad ipotizzare nuove spaccature e molte ombre sembrano addensarsi sulla tenuta della coalizione dell'amico sindaco Dott. Nicola Cornacchione. Affiorano visibili segni di stanchezza, non si capisce bene a chi possa stare stretta questa alleanza di anime di culture diverse e trasversali e se le incomprensioni o addirittura i comportamenti concorrenziali nello stesso gruppo possano trovare ancora punti di incontro, modi unitari per poter portare a

termine la legislazione. Non vorrei entrare in merito alle problematiche di realizzazione del programma elettorale segnato da molte inettitudini e deviazioni di cui l'amministrazione farebbe cosa gradita rispondere dei ritardi con chiarezza ai cittadini. Si ha l'impressione invece che si sia molto indaffarati a rincorrere il consenso a tutti i costi di qualche elettore dell'altrui schieramento, a costo magari di perdere quello del proprio elettorato, considerato forse "elettore acquisito vita natural durante". Credo che serpeggi un malcontento diffuso in un contesto dove i privilegi primeggiano come nei tempi passati quando si predicava di volerli abbattere. Sicuramente molti vorrebbero capire cosa stia succedendo e dove intenda arrivare la politica di un gruppo in cui ognuno sembra viaggiare per conto proprio. Non ci si rende conto che nascondere i problemi tirando avanti alla giornata sia solo un'utopia. Sembrano proprio finiti i tempi dell'entusiasmo, dell'armonia e della solidarietà, in seno ad una opposizione in consiglio comunale, in una costante di partecipazione ai problemi della comunità.

Il consigliere Giovanni Mascioli in particolare che sempre si è distinto sia durante la sua militanza all'opposizione e sia nei primi tempi in questa maggioranza, già da un pezzo però qualsiasi cosa gli si chieda risponde: "rivolgiti al sindaco."

Questo atteggiamento non si addice al personaggio che è

## LACERAZIONI NELLA MAGGIORANZA AL COMUNE

di DOMENICO CIARMELA



*Non vorrei apparire come uno che ha il pallino di andare a rompere le uova nel paniere, né tanto meno l'uccello del malaugurio per chiunque vada ad amministrare questo comune. Il guaio è che la mia natura di spirito di libero pensatore, e refrattaria a guazzabugli politico-sociali, non mi concede di accodarmi al mucchio, come si suol dire, e tacere, per partito preso, per interessi personali o altro, così com'è quasi la norma in questi piccoli centri e non solo.*

sempre stato vicino alle esigenze quotidiane del cittadino, facendosi in quattro per andargli incontro.

Allora..., o egli è cambiato in peggio, o è isolato, non ascoltato, oppure ostacolato, in seno al suo gruppo. Eppure egli è il capo gruppo ed è stato tra l'altro il più votato alle comunali dopo

il sindaco stesso e nelle recenti elezioni provinciali i fossaltesi hanno tributato ampi consensi alla sua candidatura. A quanto è dato sapere nel gruppo della maggioranza non vi è stata la necessaria coesione e più di qualcuno gli ha riservato uno sgambetto che non gli ha permesso di essere eletto. L'allarme

credo sia suonato già da un pezzo ed è ora che si assumano le responsabilità nel prendere decisioni radicali comunque esse siano per il vivere del paese, onde evitare maggiori tensioni tra le due coalizioni e maggiori tensioni sociali. Se poi si crede ancora che siano fiori e viole e ancor peggio si crede che, le lamentele, le chiacchiere bisbigliate o le denunce pubbliche dei cittadini che vorrebbero vedere almeno più autocritica e coerenza democratica indipendentemente da chiunque vada ad amministrare il paese in cui si vive, siano provocazioni o immaginarie insensatezze, e se un giorno sul paese si abatteranno pietre e saette che conducono sulla via del tramonto, nessuno se ne dovrà meravigliare. Ritengo che un'amministrazione, oltre alle sedute mensili del consiglio comunale, dovrebbe ricorrere costantemente anche ad altri mezzi di comunicazione per riferire ai cittadini che non partecipano a quelle sedute stesse.

Su questo giornale che sembra fatto ad hoc per ospitare pagine riservate a tutti i comuni interessati, per mettere a nudo le varie realtà locali che fino a non molti anni addietro non vedevano nemmeno l'ombra di un giornale, raramente, sia la maggioranza che la minoranza, l'una per rispondere ai cittadini e all'opposizione, l'altra per proporre e interrogare, hanno creduto di approfittare di questo tipo di opportunità. Lo spirito di queste esternazioni non è inteso ovviamente a innescare inutili

polemiche e maggiori incomprensioni ma, piuttosto a fare un bilancio, una riflessione sugli scenari che si presentano sul futuro di Fossalto, un paese in cui né maggioranza né minoranza sembrano aver fatto granché per avvicinare i giovani alla politica, lasciati in un contesto di inesperienza sociale e occupazionale che inducono al desiderio di abbandonare il paese. Se di democrazia partecipata dobbiamo parlare, che si riaprono i dibattiti, intesi a sentire realmente la voce o le impressioni dei cittadini in qualunque modo e in qualunque luogo. Che possano chiudersi le vie che portano all'appoggio incondizionato per questione di interesse, di classe di appartenenza, che sembrano delle fazioni di altri mondi, e che si aprano invece le vie alla riflessione e all'obiettività nel pensare alla cosa pubblica e poter scindere i comportamenti, quelli giusti e quelli sbagliati, per non avere elettori asserviti incondizionatamente a chi fa politica e può servirsi delle loro debolezze psicologiche e culturali, offrendo favori e vantaggi che non hanno nulla a che spartire con le capacità e la serietà di chi vuole amministrare una comunità in modo trasparente e leale indipendentemente dal colore politico.

La minoranza, se vuole la riappacificazione, bisogna che si rapporti con tutto il gruppo della maggioranza, e non solo con il Sindaco la più leale trasparenza e coinvolgendo tutta la cittadinanza.

Forse non riusciremo mai a sapere quando è nata la devozione di questa grande Santa nella Contrada, ma sappiamo dove è nata.

Il mistero lo risolve questa lapide, rotta a metà, ritrovata per caso in Paese, nella abitazione della servitù baronale. Non è molto antica, è tardo '700, ma tanto si ritrae nel tempo, quando basta a ricollegare una tradizione, e ci dice la frase giusta: "situ obsitum", e cioè il "posto dell'apparizione". E lì innanzi apparve, su una quercia anno sa, tagliata oltre mezzo secolo fa. Il fatto prodigioso sarebbe avvenuto sulla sera perché la tradizione parla anche di un lumicino sull'albero.

Quanta fede dare a questa narrazione? Non giudico io. Si dirà che riproposta così è una leggenda in una storia. No. Semmai è la storia di una leggenda e vorrei aggiungere: ripiena di fede.

Gli anziani potranno ancora narrare quante compagnie venivano alla festa di questa Santa dal vicinato e anche da paesi lontani: a piedi, nella incipiente calura estiva!

Il sacro edificio attuale, in condizioni di delicata e fragile staticità, è stato più volte restaurato, forse quasi per intero, dopo il terremoto di S. Anna. Il complesso precedente, quello dell'epoca gotica, doveva essere vera-

mente grandioso: lo stanno a testimoniare i resti di un rosone e di un arco a sesto acuto di ampie porzioni. La gran parte del materiale andò perduto a valle e lì sarà tuttora sepolto. Il giardino sul lato strada è stato realizzato, con chiara difficoltà, dovuta alle opere di basamento dell'antico monastero.

Nel 1926 fu premura dei Baroni il restauro e fu rinnovato in legno tutto il soffitto, proprio con il ricavo della grande quercia. Altri interventi al tetto furono fatti a cura del Parroco Majorino, negli anni 1946 e 47.

Un lavoro più radicale fu fatto negli anni 1967-70. Si ritocarono tutte le strutture, si rimossero le tombe interne e sistemate sul muro a fronte strada. Al loro posto, fu realizzata una piccola sagrestia, con relativo vano di primo piano. Fu rimosso il cadente altare e fu collocato uno nuovo, quello attuale, dono dei Sigg. Insegnanti Ida Di Felice e il defunto marito Nicola De Vincenzi.

Al Comitato dei lavori gestito dal Parroco, diedero valido aiuto i Signori Tullio Domenico, Vice-Presidente, della stessa Contrada, il Signor Ciarmela Vittorio tesoriere e i due Segretari Insegnanti Folchi Michele e di Sarro Vincenzo.

Il primo lotto dei

## S. AGNESE

(tratto da « Fossalto : storia, tradizioni, vita paesana... » di sac. Antonio Pizzi)



Sacra processione in onore di S. Agnese

lavori fu eseguito dai muratori Festa Nicola e Festa Giovanni. Successivamente le imprese pure locali, Nonno Saverio e Brienza Domenico. I cittadini in Fossalto e molti residenti in Italia e all'estero parteciparono generosamente alla spesa che i tre milioni.

L'antica campanella, dal timbro mesto, datata MDCLVII, è stata collocata a ricordo in sagrestia e dà il segnale di inizio per i sacri riti. Sul prospetto della Chiesa furono collocate due nuove campanelle acquistate presso Marinelli in Agnone, e messe posa del mastro tecnico Mascioli Antonio. In tutti questi lavori si sono ritrovate pietre lavorate che sono molto indicative. Il rosone frontale, ora riaperto, racchiudeva

una pietra che reca incise due mitre da Abate che stanno a testimoniare il privilegio da sempre spettato al Rettore della Chiesa. Una mitra porta in sintesi lo stemma turrato di Fossalto, sono infatti ricavati nella pietra i merli di una torre; l'altra mitra che sopporta in alto una rottura, presenta, anche se monco, il giglio Angioino. Messe insieme le due insegne stanno certamente ad indicare che un patrio mitrato napoletano avrà ottenuto l'amministrazione della badia di S. Agnese. Non escluderei, comunque, un'altra ipotesi molto probabile. Nella lunga lista di Sacerdoti che si ricordano in questo paese ci sono stati parecchi di essi che hanno svolto il ministero a Napoli così

Don Francesco Antonio Carrelli, Don Giorgio Bagnoli, Don Vincenzo Vergalito, Don Andrea Palanco.

Potrebbe darsi che qualcuno di loro tornato da Napoli e insignito del titolo infulato di S. Agnese, ne abbia fatto stemma riconoscendosi Abate da Napoli a S. Agnese.

Potrebbe anche darsi che lo stemma in parola sia nato per volere del chierico "Pietro Napodano, commorante in Napoli, beneficiato di Santa Agnese di Fossaceca". Questa notizia si trova nei registri del 1690. E può darsi che detto beneficiato abbia fatto applicare alla badia questo stemma che, come detto ricollega l'emblema di Napoli Angioina con l'altro segno della torre civica di questo paese.

Ha di certo la sua importanza storica l'antico portale della cappella, caratteristico nell'arcata dove si alternano pietra bianca e pietra focale scura. I due capitelli laterali sono di un classico Quattrocento. Ma per dire delle origini di questa chiesa un'altra pietra ricavata dalle mura perimetrali e collocata oggi sul presbiterio, ci fa risalire ad epoca molto più lontana. Il Buon Pastore inciso su di essa in forme del tutto primitive, con un bastone pastorale in mano e una serie di rami a catena fiorata in alto, sta ad indicare un'epoca addirittura paleocristiana.

La pietra è rotta sul lato sinistro, là dove certamente dovevano trovarsi le pecore al seguito del Buon Pastore.

A quale secolo risalire? Sarebbe troppo arduo collocare questa devozione già agli inizi della venerazione cristiana per la giovane ardimentosa che era martire alla fine del III° secolo. Però credo che non bisognerebbe andare tanto oltre. Delle tante badie e Cappelle rurali oggi non restano che i ruderi, e di alcune appena il nome. Questa Chiesa rimane ancora viva negli animi del popolo e anche in molti paesi del vicinato: è il segno più evidente che tratasi di un sentimento religioso che affonda le sue radici in secoli

molto remoti.

Il calendario ci riporta la sua festa il 21 gennaio. È tradizione celebrare nella cappella ogni anno i riti sacri a questa ricorrenza. Ma la solennità da secoli è stata sempre trasferita alla prima domenica di giugno.

Banda, spari, bancarelle in doppia fila, oltre alle sacre celebrazioni, formano l'attrattiva della giornata, anche per i forestieri che conservano questo sacro legame. È tradizionale la giornata della vigilia - che un tempo era anche di richiamo per la fiera - e a sera già il pubblico fa il primo pellegrinaggio alla Cappella per fare omaggio alla Santa. È tradizione immancabile poi l'acquisto della "scapecia" e, per finire, ci si ritrova a gustare il buon prosciutto e il baccalà fritto da Andrea Vergalito.

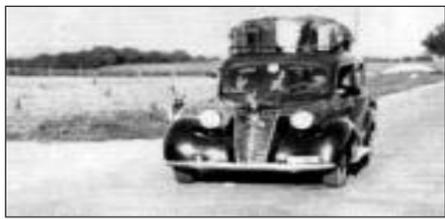
Anni addietro fu gestita anche un'altra rivendita, pure con bar annesso, presso il Sig. Cornacchine Michele. Per l'occasione della festa si improvvisano altre rivendite, sotto apposite baracche.

Sempre presente era quella del fu Ciarlariello Nicolangelo che, di solito gestiva in proprio e talvolta lo ha fatto in società con Festa Nicola il fruttivendolo-infermiere.

## SAGGIO MUSICALE DI FINE ANNO

di Agnese Genova

Si è svolto nel pomeriggio di domenica 30 giugno alla presenza di un folto pubblico presso la nuova sala consiliare del Comune di Fossalto il saggio musicale di fine anno. Dieci ragazzi dagli otto ai diciannove anni si sono esibiti con bravura mostrando le proprie abilità musicali agli spettatori che li hanno incoraggiati con calorosi applausi. I corsi di pianoforte, chitarra e canto sono iniziati in novembre per terminare in giugno, tenuti dai maestri Antonio Barone e Giulio Amicone dell'Accademia Musicale Nuccio Fiorda, dedicata ad un'importante compositore molisano. L'Accademia è presente con propri docenti a Fossalto da vent'anni, ottenendo sempre risultati incoraggianti. "La lunga esperienza fossaltese ha dato i propri frutti, abbiamo sempre ottenuto un buon rendimento da parte degli allievi. Nonostante le distrazioni che sempre più numerose si sono proposte ai ragazzi i risultati raggiunti premiano il nostro impegno, hanno suonato bene. Positivi anche i commenti delle famiglie" spiega Antonio Barone. Un'ora di dimostrazione in cui sono state eseguite musiche di Beethoven, Piazzola e Curci. E a partire da novembre i ragazzi torneranno di nuovo in aula per ricominciare davanti a un pianoforte o con una chitarra in mano un altro anno all'insegna della musica.



## IL CANADA DEI MOLISANI

di FRANCESCO ROMAGNOLO

In Canada, ove mi sono recato più volte, mi aspettavo di trovare esattamente quello che ho trovato: concittadini affettuosi ed ospitali capaci di preservare, con un dettaglio quasi maniacale, le loro origini molisane. Del resto, è noto che questa loro capacità di perpetuare in altri sistemi socio-economici il modello culturale ereditato, ha costituito, anche per le nostre esportazioni, un valore aggiunto che incide significativamente sulla bilancia commerciale italiana. Ho toccato con mano, guardando apprendendo tutto sul loro tenore di vita, il saldo compiuto dai nostri emigranti per affermare, nei paesi di adozione, uno stile tutto italiano fatto di determinazione, laboriosità creatività: un salto che, a tornare indietro nella memoria, alle cronache di una integrazione difficile e dai tratti spesso disumani, assume i caratteri del miracolo.

I padri hanno lottato duramente. I figli, ora, sono liberi professionisti, manager, lavoratori comuni, certamente lontani dai problemi della routine: difficilmente si può cogliere nel loro impegno quotidiano quale sia stata la loro vera storia. Del resto, la loro storia comincia proprio dal Canada. Pur tuttavia, nel trarre un bilancio di questa esperienza, che sia utile, poi, a organizzare in modo più puntuale le politiche della Regione Molise per l'emigrazione, devo osservare alcuni fatti.

Nel Canada, i nostri corregionali di prima generazione sono organizzati in Associazioni Accoglienti e ricche le sedi, con evidenti ricerche perfino nello stile architettonico. Il loro associazionismo, però, non ha funzione di lobbying, per esempio sulle Istituzioni: marginale è, infatti, il rapporto con il livello politico. E neppure il fatto che vi siano sindaci italiani o anche deputati, statali e federali, è stato sufficiente a avviare sinergie, da noi diremmo tavoli concertativi, tra club e rappresentanza politica locale. Un anello mancante che non facilita certo i rapporti tra l'Ente Regione Molise e i livelli istituzionali di pari dignità, terminati indispensabili se si intendono avviare politiche per l'emigrazione che guardino le nostre comunità all'estero nella loro complessità, e, quindi, anche nella loro capacità di produrre beni e servizi e di esprimere domande e bisogni, verso i quali la nostra Regione può candidarsi a concorrere.

Sarà, perciò, opportuno pensare, con la consapevolezza che in ogni area la presenza dei molisani ha una sua specificità, ad una legislazione regionale che si limiti soltanto a favorire, con assegnazione di contributi, l'integrazione dei nostri corregionali nei paesi in cui risiedono, ma che preveda forme incentivanti nei settori rilevati come trainanti, che possano essere, a seconda dei casi, il commercio, il turismo e i servizi bancari, ma, soprattutto, la cultura. In tal senso la richiesta è venuta dai giovani, dai quali ho avvertito la forte "voglia d'Italia", la tenace "voglia di Molise". E non credo di esagerare.

## UN RICORDO DEGLI ANNI 70



N.J.(USA). Un gruppo di duronesi nell'attesa di recarsi ad assistere ad un incontro di calcio dell'Italia. (Archivio foto: Franco Berardo)



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

**LA TANA DELL'ORSO**

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

**TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA**

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE

Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

**"Il Giardino"**

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA  
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)  
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)

## RINSALDARE I RAPPORTI CON I MOLISANI D'OLTREOCEANO

*Il Consultivo del  
Presidente della Regione*

A ritorno dal viaggio in Nord America, il Presidente della Regione, Michele Iorio tira le somme dell'impresa compiuta e ne racconta il senso, i momenti, le prospettive che potranno derivarne.

Il Canada, lontano e vicino e i legami tra il Molise e suoi emigrati, sono stati 'ripercorsi' dal Presidente durante la conferenza stampa convocata ieri. Organizzato in collaborazione con l'Ice, il viaggio d'oltreoceano ha avuto soprattutto due scopi: "favorire i legami commerciali tra il Molise e il Canada e rinsaldare i rapporti con la comunità molisana che costituisce la metà della comunità italiana presente in Canada".

Sono circa 250 mila i canadesi di origine molisana, la maggior parte di terza generazione, molti sono personaggi di spicco, pienamente affermati nel mondo imprenditoriale o istituzionale del paese. Molisani che in Canada partecipano produttivamente alla vita nazionale ma che non hanno mai dimenticato la terra d'origine con cui vorrebbero trovare maggiori e più intense occasioni di contatto.

La Regione, con la sua delegazione, in entrambe le tappe di Toronto e Montreal, ha assunto un preciso impegno in questo senso e, per volontà diretta e forte del Presidente, ha ottenuto di creare un ufficio presso la Camera di Commercio di Toronto da cui far partire e arrivare azioni di contatto e scambio con il Molise e con i suoi imprenditori. Ha lasciato questo tangibile e promettente segno la visita di Iorio e dell'assessore Chieffo in Canada. Chieffo, che ha la delega in materia di emigrazione, è ancora in America per incontrare le comunità molisane di Pittsburg e Prinsghton. Alle autorità canadesi intanto la delegazione molisana ha chiesto di guardare anche al Molise nelle sue politiche di espansione e lo stesso è stato fatto con l'Università sotto il profilo culturale.

Ovunque la delegazione regionale ha trovato affetto e accoglienza calorosa da parte delle tante associazioni di molisani in Canada e da parte anche degli stessi Consoli italiani a Toronto e Montreal. Apprezzata dalle nostre comunità nordamericane anche la bravura e le composizioni della Zampogna del maestro Ricci che lì si è esibito.

(articolo pubblicato su "Nuovo Nolise" a firma di Sabrina Rauso)

## IN RICORDO DI CLAUDIO AUCIELLO

Cari amici della Redazione de "la vianova", sono Nicoletta Manzo, la mamma di Claudio Auciello, vi ricordo sempre con tanto affetto perché Claudio aveva una grande passione per il vostro giornale.

Voi che avete conosciuto Claudio sapete del suo amore per la sua terra d'origine e del suo paese in particolare.

Vi mando un articolo pubblicato su "La Capital", quotidiano di Mar del Plata, in cui si ricorda la figura di Claudio, con la cortesia di pubblicarlo su "la vianova" nel settimo anniversario della sua scomparsa.

Io e la mia famiglia vi diamo tanti auguri per il nono anniversario de "la vianova" e vi sproniamo ad andare sempre avanti.

Un saluto affettuosissimo a tutti voi e grazie di cuore.  
Nicoletta Manzo in Auciello e Famiglia



Mar del Plata (Settembre 2001)

Nicoletta e Domenico, i Genitori di Claudio, ricevono il trofeo "Claudio Auciello" in occasione delle Olimpiadi Italo-Argentine 2001

## CLAUDIO AUCIELLO RICORDATO DA "LA CAPITAL", QUOTIDIANO DI MAR DEL PLATA

Claudio Auciello diceva in uno dei suoi scritti che l'Argentina dei giovani dipingeva bene. Lo scriveva in righe impeccabili, di grafia spettacolare, di ortografia ammirabile. Adesso nel ricordo, questo giovane, appartenuto all'Unione Regionale del Molise, si distingue come un marplatense di assoluta grandezza.

Poco prima di lasciarci, Claudio ha scritto alla nostra redazione una lettera, non ancora pubblicata, che era diretta ai suoi paesani e amici del Molise, i quali in quei giorni ricordavano una data molto speciale. Diceva che "la proposta offerta per noi di creare un ente a livello regionale - mi riferisco alla creazione dell'Unione Regionale Molise - ha avuto grande risonanza in tutta la comunità".

Aveva ventiquattro anni quando una grave malattia spense la vita di questo ragazzo nato a Mar del Plata da una famiglia italiana legata all'Unione Regionale del Molise. Nella sua breve vita svolse non solo un'insolita attività nella rivendicazione degli sforzi degli immigranti ma promosse anche un discorso volto a esaltare le virtù degli uomini e delle donne arrivati al nostro paese da tutti i paesi del mondo.

È stato direttore e fondatore della rivista "La Prima Voce", edita in spagnolo e italiano, che ha iniziato a essere pubblicata nuovamente per ricordare Claudio Angelo. Precisamente nel suo rilancio si è segnalato che "Claudio ci ha lasciati...però è stata talmente forte la sua impronta che coloro che adesso sono responsabili della rivista si sentono coinvolti con il suo operato".

Sua madre, Nicoletta Manzo in Auciello, ha indicato con completezza la personalità di suo figlio, ricordando: "Pochi mesi prima che morisse abbiamo viaggiato con lui per andare a visitare Duronia, il nostro paese d'origine in provincia di Campobasso, dove in quel periodo aveva iniziato le pubblicazioni un giornale chiamato "la vianova", per il quale collaborava da Mar del Plata curando la rubrica "Emigrante, amico mio!", che è diventata una pagina fissa, ancora oggi, del giornale e sulla quale spesso si ricorda la sua memoria".

Da buon Marplatense, Claudio Angelo, nel suo periodo migliore, ha dato numerosi contributi a "La Capital", dove non solamente ha affrontato le problematiche legate agli immigrati, ma anche quelle che coinvolgevano i temi che preoccupavano gli argentini, come la guerra di Malvinas.

Un 10 giugno del 1986, in commemorazione del Giorno della Sovranità, ci consegnò queste righe: "...la sovranità è il popolo stesso con i suoi diritti e i suoi doveri di cittadini, la sovranità è la democrazia come forma di vita e di governo istituita con il voto popolare, insomma, sovranità nazionale significa lavorare solidalmente con l'obiettivo del bene comune e della protezione dell'integrità nazionale".

Sono stati numerosi i premi conseguiti durante la sua breve ma ricca esistenza, per questo motivo oggi un torneo di calcio, che ha visto partecipare la Federazione delle Entità Italiane, porta il suo nome, come pure porta il suo nome la biblioteca della suddetta Unione Regionale del Molise e il gruppo teatrale che lui aveva contribuito a formare.

Può aggiungersi che è stato presidente dell'Associazione dei Giovani Italiani Marplatenses e che la sua rivista "La Prima Voce" è stato supplemento del giornale "La Nación".



## PER NON DIMENTICARE

UN REDUCE  
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE  
RACCONTA(III<sup>A</sup> E ULTIMA PARTE)

di CARMEN E WANDA CONTE

*Nicola D'Alessandro ripercorre, in queste pagine, le tappe e i momenti più significativi della sua partecipazione, come soldato di Fanteria, al Secondo Conflitto Mondiale, sperando di contribuire, con la sua testimonianza, a mantenere desto il ricordo degli orrori della guerra.*

staffilate si aggiungevano le pessime condizioni igieniche: erano del tutto assenti detersivi, disinfettanti e disinfestanti. La sporcizia ci rendeva ripugnanti, i pidocchi non ci davano pace, insinuati a mucchi in ogni piega degli indumenti, in ogni parte del nostro corpo (una volta, per spidocchiare un maglione, dovetti batterlo fra due selci e tenerlo immerso a lungo nell'acqua di un ruscello per liberarlo dai resti dei parassiti).

In queste condizioni fu inevitabile l'epidemia del tifo petecchiale scoppiata nel gennaio del 1945. Solo allora i Tedeschi si degnarono di fornirci due pezzi di sapone a testa che si disse preparato con i corpi degli Ebrei uccisi.

Nel febbraio ci accorgemmo che la Germania era prossima alla capitolazione dal rallentarsi della vigilanza tedesca nel campo. Successivamente anche le poche guardie rimaste si dileguarono, lasciandoci in balia di noi stessi.

In attesa della liberazione, un cappellano italiano prigioniero issò su un palo un lenzuolo bianco in segno di resa del campo e ci spargemmo nelle campagne circostanti in cerca di cibo. Al di là delle baracche, in un recinto presso un laghetto, scoprimmo un gregge di circa quattrocento pecore, abbandonate dai proprietari fuggiti. Affamati come eravamo, le facemmo fuori in pochi giorni.

Tuttavia il timore che i Tedeschi potessero tornare da un momento all'altro era sempre presente, tanto che il cappellano, tra il serio e il

faceto, soleva ripetere: "Se tornano i Tedeschi ci fanno a salsiccia".

Grazie a Dio i Tedeschi non tornarono, ma il 12 e il 13 marzo (del 1945) arrivò l'VIII Armata Americana e ci liberò, come risulta dal documento in mio possesso.

Gli Alleati furono accolti trionfalmente tra grida, applausi e motti nelle diverse parlate regionali: "Minghia... vienaccà... paisà... compà..."

I liberatori ci fotografarono in tutte le pose, anche nudi, per far conoscere al mondo le nostre miserevoli condizioni. Un loro capitano ci incoraggiò col dire che ben presto sarebbe arrivato tutto l'occorrente di cui avevamo bisogno e ci autorizzava, nel frattempo, a recarci a Landau, aprire le case, sfamarci e rivestirci. Non ce lo facemmo ripetere due volte: assaltammo abitazioni, negozi, magazzini e cantine e non ci accontentammo del necessario: prendemmo quanto ci capitava sotto mano, persino rotoli di stoffa.

Appena dopo giunsero i rifornimenti promessi e iniziò la disinfestazione, col miracoloso DDT, che durò otto giorni. Gli addetti bruciarono le nostre robe e tutto ciò che avevamo sottratto a Landau. Poi ci vestirono con le loro divise. Ci fornirono scarpe da lavoro e galoscie, scarpe "fini" per la libera uscita e biancheria profumata di pulizia. Eravamo in tutto e per tutto uguali a loro; l'unica cosa che ci differenziava era la scritta "Italy" sulla manica sinistra della giacca.

Fummo inviati a Mons-Charleroi, nei pressi

## COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI € 15,00

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

Dopo la liberazione di Mussolini dal Gran Sasso e la fondazione della Repubblica di Salò, qualcosa cambiò nell'atteggiamento dei Tedeschi nei nostri riguardi. Migliorò l'alimentazione che fu arricchita di riso e di zucchero; i guardiani si mostrarono meno disumani e ad ognuno di noi vennero elargiti quattro pacchetti di sigarette nazionali alla settimana. Ma la cosa più eclatante fu il ritiro, da parte di Hitler, dell'ordine di passare i prigionieri per le armi in caso di disfatta tedesca.

Provvidenziale per noi era stato l'intervento del Duce, il quale ricordava al Führer che i soldati italiani non avevano alcuna colpa del tradimento, semmai erano da punirsi certe altre sfere militari.

Tali notizie ci venivano comunicate tramite manifesti scritti in lingua italiana e affissi nei vari dormitori.

In questo campo contrassegnato col numero 20/39, restai per alcuni mesi. Poi la mia situazione peggiorò a causa del trasferimento punitivo di un prigioniero, mio inseparabile compagno d'armi fin dai tempi di Bolzano, che seguì nella nuova destinazione dietro consiglio (non so se in buona o cattiva fede) di un interprete milanese.

Accettai senza pensare a cosa potessi andare incontro e finii, manco a dirlo, ai lavori forzati nella miniera di Saarbrücken, la più grande dell'Alsazia-Lorena Francese e propriamente al Campo di Disciplina riservato ai condannati politici, uomini di alta cultura, invisibili a Hitler per le loro idee antinaziste.

Noi deportati comuni risiedevamo a Brefel e i politici a Campal, nell'interland di Saarbrücken. Ci incontravamo ogni giorno alla stazione centrale della miniera per prelevare motopicche, pale, picconi e la lampada che da sola pesava circa cinque chilogrammi. Lavoravamo all'ultimo piano, a 1500 metri di profondità. Per raggiungerlo scendevamo con gli ascensori e proseguivamo con i trenini fino alla zona di lavoro. Quando non trovavamo questi mezzi di trasporto, eravamo costretti a sobbarcarci, a piedi, il tragitto di vari chilometri col pesante carico degli attrezzi sulle spalle.

Quotidianamente, in due dovevamo tagliare una parete di carbone delle dimensioni di metri 6x2x1,60 e se alla consegna il lavoro non era completo o soddisfacente, ci si ricompensava con botte da orbi.

Spesso, poi, alla nostra quota di lavoro si aggiungeva quella dei politici, protetti dagli ingegneri minerari.

Dopo qualche tempo, stremati dalla massacrante fatica, ulteriormente dimagriti (pesavo 42 chili) e al limite delle forze, il mio compagno ed io decidemmo di fare i furbi: per tre giorni, anziché andare a lavorare, ci nascondemmo in uno dei tanti tubi di ferro sparsi nella miniera, pronti a saltare sui trenini in corsa all'ora del rientro. Il quarto giorno, però, ci scoprirono e, oltre ad assaggiare ancora le pesanti ragioni del più forte, fummo condannati a due turni di lavoro consecutivi senza mangiare e bere. Due ore prima dello scadere della punizione, un grosso blocco di carbone mi cadde su un piede che si gonfiò a dismisura. Il dolore era atroce. Gridavo e piangevo: le lacrime "pesavano un chilo l'una". Le guardie non mi degnarono di uno sguardo né gli addetti mi portarono fuori, come accadeva per i minatori infortunati. Sarei rimasto lì se il mio compagno, dopo il turno, non mi fosse venuto in aiuto, caricandomi sulle spalle. Alla baracca un ingegnere non riscontrò alcuna rottura e mi impose di continuare regolarmente il mio lavoro. In preda alla disperazione, dissi che in quelle condizioni non sarei sceso nella miniera, potevano pure ammazzarmi, tanto per me la morte era una liberazione. Alle mie rimostranze l'ingegnere minacciò di segarmi il piede e l'assistente, pronto, mi fece "assaggiare" i denti di una sega.

Forse fu la mia determinazione, o perché l'infortunio era abbastanza serio, per alcuni giorni fui mandato a Saarbrücken a rimuovere le macerie causate dai bombardamenti. Lavoravo trascinandomi pesantemente, però vivevo all'aria aperta e mi consolava il fatto che fra i detriti trovavo sempre qualcosa da mangiare.

Tornato nella miniera, vi restai col mio compagno tutta l'estate 1944. Nell'autunno, insieme ad altre centinaia di prigionieri, venimmo impiegati a scavare fosse anticarro e trincee, in seconda linea, per contrastare l'avanzata degli alleati in territorio francese, dopo lo sbarco in Normandia.

Lavoravamo a temperature bassissime (al di sotto di -25°C), coperti di stracci, con le gambe avvolte nella carta dei sacchi di cemento e ai piedi gli zoccoli olandesi, il cui rumore, pari a mille cavalli al galoppo, richiamava turbe di bimbi di cinque o sei anni che ci aggredivano a sassate e vecchi che ci sputavano addosso e ci insultavano con parole odiose, addossandoci colpe delle quali non eravamo responsabili.

Anche gli uomini più deboli erano costretti a lavorare, sollecitati dalle punzecchiature delle baionette e delle canne dei fucili trascinati, con una corda legata al collo, dai deportati meno provati.

Al freddo, alla fame, alle umiliazioni, alle



# F.lli BERARDO

**STABILIMENTO E DIREZIONE**  
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

**SERVIZIO COMMERCIALE** ..... ☎ (06) 2 67 82 87

**PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA** ☎ (06) 26 30 43

---

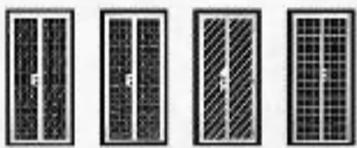
**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRIE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI




---

**PERSIANE - GRATE  
FINESTRE BLINDATE**




---

**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

*Precisione artigianale,  
materiali di qualità,  
lunga esperienza, ricerca estetica.*

**PORTE INTERNE**



del Belgio, come recuperatori di armi e munizioni da inviare in Giappone attraverso la Manica. Per questo lavoro ci retribuirono con 4000 franchi Francesi e una stecca di sigarette alla settimana, oltre naturalmente al vitto e all'alloggio.

Con gli Americani stemmo molto bene.

Dopo il Conflitto i soldati del Nord Italia furono rimpatriati via terra, noi Meridionali attraversammo in treno tutta la Francia fino a Marsiglia, dove fummo costretti ad una lunga sosta per mancanza di navi da trasporto. Finalmente, dopo quaranta gironi, ne giunse una inglese sulla quale salimmo in parecchie migliaia.

Costeggiammo l'Africa Settentrionale per sbarcare a Gibilterra duemila soldati anglosassoni, anch'essi reduci dalla guerra.

Durante il viaggio, gli inglesi ci trattarono molto bene, nonostante la fama di uomini freddi e distaccati e, dopo tanti anni, rivedemmo comparire sulla mensa dei bei pezzi di baccalà del quale avevamo quasi dimenticato l'esistenza.

Da Gibilterra puntammo sull'isola di Malta e approdammo a Taranto il 1/10/1945. A Taranto restammo dieci giorni in contumacia perché provenienti da zona infetta. Conservo ancora il documento rilasciato.

Al controllo medico mi fu riscontrato un esito di pleurite basale sinistra e mi furono concessi due mesi di rimpatrio.

Riabbracciai i miei familiari il 13/10/1945.

Dopo ulteriori accertamenti sul mio stato di salute, mi furono concessi dall'Ospedale Militare di Bari sei mesi di convalescenza per causa di servizio, indi altri sei.

In seguito, la Commissione Medica di Caserta mi offrì, una tantum, due annualità di pensione dell'ottava Categoria. Non mi sembrò giusto che, dopo tanti anni di sacrifici inumani e con una malattia in corso, mi si liquidasse in modo così semplicistico e rifiutai sdegnosamente l'offerta con grave disappunto di chi la aveva proposta.

Feci, allora, domanda di aggravamento per ottenere la pensione vitalizia. Alla visita, questa volta all'Ospedale SS. Trinità di Napoli, trovai nella Commissione Medica lo stesso Colonnello di Caserta che, appena mi vide, mi redarguì pesantemente: "Ma quale aggravamento, tu stai bene!" Al che mi venne voglia di prendere il coltello. Mi chiese, poi, di mostrargli le mani e, alla vista dei calli, mi apostrofò: "Tu hai i calli, tu lavori!" Io di rimando: "Sto male, sono costretto a lavorare con la febbre addosso perché se non muoio di malattia, muoio di fame!" E l'altro: "Tu sei nullatenente e vuoi essere campato dallo Stato. Non ti bastano le seicento lire al mese per due anni? Che vuoi ancora?"

A questo punto, non sopportai più l'affronto e l'umiliazione come ricompensa alle sofferenze patite e gli sputai in faccia.

Pulendosi il viso, il Colonnello chiamò il maresciallo della Commissione Militare che, giunto immediatamente, fece l'atto di afferrarmi. Lo evitai e, assestandogli un pugno sul braccio teso, gli dissi con tutta la rabbia che avevo in corpo: "Non mi toccare! Giù le mani perché io non ho nulla da perdere dopo quanto ho passato nei campi di concentramento. Tu applica la legge ed io obbedisco. Andiamo dove dobbiamo andare, ma tu avanti ed io dietro!"

Senza replicare il sottufficiale mi accompagnò in camera di segregazione, dove rimasi solo tre dei cinque giorni inflittimi, grazie all'intervento di un Maggiore Medico di Campobasso. Il quale, informato dell'accaduto durante una visita di controllo effettuatami per accertamenti pneumologici, mi diede ragione e mi fece scarcerare.

Alla mensa, quel giorno, non trovai la mia reazione perché cancellato dalla lista. Il cuciniere, rammaricato, mi invitò a chiedere la reintegrazione alla Commissione presieduta dal famoso Colonnello. Là mi rivolse, con tono minaccioso, all'addetta che, nel rilasciarmi il buono, segnò un grosso punto interrogativo sulla mia cartella clinica, dicendo: "Giovannotto, stai attento! Tu sei già segnalato!"

Ancora una volta mi salì il sangue al cervello ed estrassi il coltello: "Brutta bestia, tu credi di farmi paura, ma io ammazzo te e chi mi ha segregato". A placare le acque intervenne un sergente che, per giunta, mi fece dare doppia reazione.

Intanto la notizia della mia disavventura si era sparsa nell'ospedale. Una suora, prendendomi a simpatia, mi si avvicinò affettuosamente: "Ma questo poveraccio, dopo aver sofferto il campo di concentramento, ha dovuto sopportare anche la segregazione! Vieni con me!" Indignato, le risposi sgarbatamente: "Levati di mezzo!". Ma lei insistette perché la seguissi e da quel giorno, per tutto il periodo di permanenza in ospedale, mi riservò un trattamento speciale, facendomi servire abbondanti razioni di carne. Io, per riconoscenza, la seguivo a messa, docile come un bambino, e recitavo con lei le preghiere.

Finalmente dopo otto anni di attesa, previo visite militari biennali, il Ministero della Guerra mi inviò il decreto di pensione a vita dell'Ottava Categoria più cura, pari, oggi a lire duecentocinquantaquattromila mensili.

Il Matese con i suoi 1500 Km<sup>2</sup> e gli oltre 150.000 abitanti è una stupenda realtà appenninica del Centro Sud Italia che si allunga per circa cinquanta Km. lungo la direttrice che va da Sud-Est a Nord-Ovest.

Il Matese comprende due regioni, Campania e Molise e quattro province: **Caserta, Benevento, Campobasso e Isernia.**

I suoi confini sono segnati dai corsi del Volturno, del Cavaliere, del Calore, del Tammaro e dalla piana di Boiano, per aggirarlo occorre percorrere circa 200 Km.

Il Matese ha accolto i primi italici di queste latitudini: i Sanniti.

**Terravecchia** alle spalle di Altilia sul versante sud-orientale a oltre 900 m di altezza è una delle forme insediative tipiche di questo popolo fiero e forte che si oppone in tutti i modi a Roma.

Le attuali terre del Massiccio ospitarono "Ciro" (Pietrarroia - Benevento) il **primo dinosauro** italiano che ben 112.000.000 di anni fa abitò gli spazi emersi dei mari caldi che ancora ricoprivano buona parte dell'intera area.

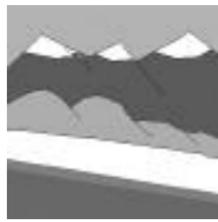
Il Matese è stato la culla di uno degli insediamenti **paleolitici** più antichi d'Europa (Isernia).

La **strada di montagna più antica** dell'Italia meridionale è stata realizzata sul suo territorio tra Guardiaregia e il Passo della Giumenta (Maiuri 1929).

Il Matese, grazie alla sua conformazione, riesce a calamitare su di sé fino a **2000 mm** di precipitazioni all'anno divenendo il magazzino d'acqua più ricco tra i rilievi dell'Italia peninsulare.

L'acqua del Matese arriva negli acquedotti di tantissimi comuni del Molisssse, della Campania e della Puglia. Viene imbottigliata in diversi centri e da qualche anno anche Castelpizzuto (IS) e Sepino (CB) provvedono all'imbottigliamento delle proprie acque con la denominazione di "Castellina" e "Sepinia".

Il Matese segna il **confine** tra l'Appennino



C.E.D.A.

Centro per l'educazione e la Documentazione Ambientale Termoli

## cammina, Molise! 2002 e il massiccio del Matese

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA



### Cattedra Itinerante IL MATESE La montagna dei primati

di ROCCO CIRINO

centrale e quello meridionale all'altezza di Passo di Redole o di Vinchiaturo posto nei pressi di Altilia a 555 m s.l.m. Questo Passo pur posto a quota relativamente bassa è di **primo ordine** in quanto separa le acque di due mari: Tirreno (raccolgendo le acque del Tammaro) e Adriatico (raccolgendo le acque dei torrenti del Biferno).

#### Le risorse del Matese

Il Matese custodisce testimonianze fossilifere che risalgono al **Mesozoico** (Era dei dinosauri) e in particolare al periodo **Cretacico**, è di origine sedimentaria con prevalenza di calcari ed è ricco di fenomeni carsici: **doline**, grotte (tra le più lunghe e profonde d'Italia - agro di Campochiaro), **inghiottitoi**, **canyons**, **campi carreggiati**, **gravine**, **corsi d'acqua sotterranei** e stupende testimonianze del **glacialisimo** che interessò la nostra penisola a più riprese.

La **pietra** del Matese è stata la materia prima che ha consentito la realizzazione di molti centri storici dei nostri centri urbani e ha esaltato la valentia

dei nostri scalpellini (ultima opera in ordine di tempo: Castelpetroso).

Il Matese è stato popolato da genti diverse dai **Sanniti** ai **Liguri**, dai **Longobardi** agli **Spagnoli**, dai **Francesi** agli **Slavi**; tutto ciò è possibile ritrovarlo nelle parlate locali che ancora contengono elementi della lingua latina, francese, spagnola e delle lingue slave.

Ai piedi del Massiccio sul versante molisano corre una delle "autostrade" della transumanza: il **tratturo** Pescasseroli-Candela, frequentato in passato per la ricchezza delle sorgenti tanto necessarie alle mandrie.

L'attenzione per questo notevole Massiccio, specie da parte degli amministratori molisani, non è adeguata, le stesse Associazioni di tutela e valorizzazione ambientale dovrebbero unirsi per impedire che interventi settoriali, di piccoli gruppi, sia essi privati o pubblici snaturino il valore unitario rilevante del Massiccio. La Conferenza di Rio de Janeiro e il programma dell'Unesco I.G.B.P. (International Geosphere-Biosphere-

Programme) chiedono a tutte le Nazioni aderenti, tra cui l'Italia, una precisa attenzione per l'integrità degli ecosistemi, un'efficienza economica non più basata sulla produttività di tipo fordista, un'equità sociale e una garanzia dei diritti delle future generazioni, tutto questo deve essere attivato nella valorizzazione del Matese.

Il versante campano è divenuto Parco, questo dovrebbe esserci di esempio. Ricordo il lavoro del dott. Corradino Guacci (socio onorario dell'AIIG) con la petizione e la raccolta di 15.000 firme per la istituzione del Parco, perché aspettare ancora?

Esempi di degrado, per aver voluto privilegiare alcuni aspetti e non la complessità ve ne sono, ne cito uno: Bardonecchia dove una attenzione eccessiva ai mezzi di comunicazione (autostrada, treno ad alta velocità) a danno dell'ambiente, hanno favorito sin in un primo momento un flusso turistico ma ora che l'ambiente non è più integro i turisti in arrivo sonop sempre meno, per il Matese ricordo l'aggressione allo stupendo circo glaciale, ai

faggi secolari, alla distruzione delle morene per insediare abitazioni di dubbio gusto e fuori da ogni logica, non ultimo all'impianto per l'innervamento artificiale potrebbero ricreare per il turista le condizioni di Bardonecchia.

**L'AIIG** (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia sez. Molise) ha dagli inizi degli anni '80 iniziato una vera e propria campagna pro Matese, per una sempre maggiore conoscenza, guidando numerose scolaresche nell'area matesina sviluppando temi come il clima e i microclimi del Massiccio, le sorgenti e l'acqua, lo spopolamento dei centri pedemontani e montani del massiccio, i fenomeni carsici e le testimonianze fossilifere, le grotte, la vegetazione, il brigantaggio, le rocce e minerali a dispetto delle tendenze locali di condurre gli studenti verso le solite conosciutissime mete: Roma, Napoli, Castellana, Pompei, Frasassi, Caserta, ecc.

Dopo gli studenti molti genitori hanno partecipato e continuano a partecipare alle escursioni che hanno come riferimento il Matese.

Anche i colleghi delle regioni limitrofe in visita al Massiccio danno di questa montagna sempre giudizi entusiasti.

Sempre a Corradino **Guacci** si deve l'importante lavoro sulla zoonomastica del Matese dalla quale si risale al cambiamento climatico subito dall'area nel tempo mentre per l'onomastica si evince una serie di cognomi legati all'allevamento e alla transumanza almeno sul versante molisano dove ancora oggi, in più parti, è ben visibile il tratturo Pescasseroli-Candela. Ricordo che i nomi derivano in gran parte dalla storia e dalla cultura delle popolazioni che li esprimono pertanto la frequenza delle famiglie **Gentile, Carfagna, Iezza, Izzi, Zampetti, Zappitelli, Vaccaio, Ciaramella, Spina, Spinelli, Morrone, Vacca, Volpe, Secina** e così via, ne sono una testimonianza più che evidente. **Gentile** fa riferimento alle lane delle pecore, **lane fini e bianche**, **Carfagna** fa riferimento alle lane bianche ma con qualche pelo canino, **Iezza** e **Izzi** fanno riferimento alle pecore negre, **Zampetti** fa riferimento alle ciocce, **Morrone** al grosso sasso, alla pietra e **Secina** alla coltivazione del cereale segale in alta quota.

La **prima misurazione geodetica** della montagna la si deve a Leopoldo del Re dell'Osservatorio Reale nel 1831 e il risultato fu di 2110 m. s.l.m. (oggi M.te Miletto misura 2050 m s.l.m.)

Le prime conoscenze sul Massiccio si hanno dopo la prima ascensione sulla vetta che avviene 120 anni fa (26/1/1882) per merito di Beniamino Caso di Piedimonte d'Alife, mentre il primo lavoro organico si deve alla Prof.ssa di Geografia **Langella** dell'Università la Sapienza di Roma.

**A Voi tutti di "Cammina, Molise!" l'augurio di un buon percorso sui sentieri del Matese e l'invito a tornarvi.**

### cammina, Molise! 2002

"Perché la primavera torni a germogliare sulla nostra terra!"

di ENZA SANTORO REALE



Scultura in legno dedicata a "cammina, Molise!" del Maestro Eligio Fatica

Presso la provincia di Isernia, il 25 luglio, in un clima di entusiastica partecipazione viene presentato alla stampa il programma di "Cammina, Molise! 2002", il lungo percorso che animosi marciatori effettueranno alla scoperta del territorio.

Interesse e soddisfazione per l'iniziativa si legge nel volto e nelle parole del convenuti: il Presidente della provincia, avv. Mauro, l'Assessore al turismo, dott. Di Giacomo, i Sindaci dei paesi compresi nell'itinerario, i rappresentanti delle Associazioni che collaborano all'organizzazione del progetto.

Il percorso, i particolari e le finalità della manifestazione vengono chiaramente illustrati dall'Arch. Giovanni Germano dell'Associazione "La Terra", dall'Arch. Claudio Di Cerbo, Presidente di Italia Nostra, dal Prof. Rocco Cirino, Presidente dell'Associazione Insegnanti di Geografia, curatori della "Cattedra itinerante".

I quattro giorni di cammino, dall'8 al 12 agosto, porteranno circa 200 marciatori ad incontrarsi con realtà ambientali ed umane probabilmente sconosciute; paesi arroccati sulle alture o ubicati in vallate offriranno le immagini più belle della loro preziosità: la cordialità della loro schietta natura, la semplicità di chi offre con gioiosa prodigalità, la varietà dei colori e delle peculiarità culturali.

Erte salite, ripide discese, pianori erbosi, rocce sdruciolevoli metteranno a dura prova il fisico dei marciatori, ma ritempereranno lo spirito, rilassando la mente e coinvolgendo i sensi in piacevoli abbandoni, in forti suggestioni,

Un'esperienza che molti Molisani vivranno insieme con compagni di viaggio, provenienti da altre regioni d'Italia e terre straniere, un'esperienza moralmente edificante, edonisticamente appagante attraverso i luoghi incantevoli delle province di Isernia, Caserta e Campobasso.

Il Camminare insieme per scoprire e/o riscoprire ciò che ancora riesce a suggestionare, per socializzare e comunicare pensieri, emozioni, sentimenti è una prassi che ormai da otto anni viene vissuta in agosto da un gruppo di "fedeli", di anno in anno più ampio, in cui i proseliti trovano amicizia e solidarietà nel comune sforzo di superare le difficoltà del viaggio.

Da otto anni ormai si ripete l'invito al Molise ad abbandonare la sonnacciosa posizione di staticità per riprendere l'alacre cammino dello sviluppo, dell'attivismo produttivo, di mete alte e sicure da raggiungere con determinazione, senza disperdersi negli intrighi delle parole, negli allettamenti di riposi prolungati, mortificanti ed improduttivi.

La risposta positiva di tanti paesi toccati gli scorsi anni dai marciatori, risolta in un'accoglienza calorosa, nonché in un'encomiabile gara a mostrare la propria identità e l'orgoglioso compiacimento delle proprie risorse gastronomiche, artistico-culturali hanno mostrato le potenzialità delle nuove generazioni consapevoli che il Molise deve trovare in se stesso la forza per svilupparsi, utilizzando risorse cariche di energie.

E' l'intravedere un turbinio nello stagno che sollecita gli organizzatori a continuare nelle marce di ricognizione, accompagnando al comando imperioso, "Cammina, Molise, che la strada è lunga!", una rosea finalità sostenuta dalla speranza "Perché la primavera torni a germogliare sulla nostra terra!"

Un merito non piccolo va riconosciuto all'Associazione "La Terra" ed in particolare all'indomabile Giovanni Germano, animatore e coordinatore del progetto, nonché alle altre Associazioni che cooperano, riponendo fiducia nel cammino di conoscenza, nella volontà di crescita dei Molisani.

L'augurio che il "Cammina, Molise! 2002" segni effettivamente "la primavera di nuova vita, dinamica e feconda, dopo i lunghi inverni sonnolenti e tediosi".

## COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
€ 15,00	normale	\$ (USA)30
€ 30,00	ordinario	\$ (USA)40
€ 50,00	sostenitore	\$ (USA)70

<b>Per l'Italia</b> Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma
<b>Per l'Estero</b> Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)
chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

**Editore**  
Associazione culturale "La Terra"  
Via Roma, 30  
86020 Duronia (CB)  
Registrazione Tribunale di Roma  
del  
27/06/1994 - N° 284/94  
**Direzione e Redazione**  
Via S. M. Mediatrice 5-00165-  
Roma  
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

#### Direttore Responsabile:

Antonio De Santis

#### Direttore Editoriale:

Filippo Poleggi

#### Capo Redattore:

Giovanni Germano

#### Videoimpaginazione

Adriana Brunetti - Enrico Masci

#### Stampa

ROTOPRESS

Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è

volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte

e rispedito al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,

anche se non pubblicati, non

saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono

essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i,

potranno essere siglate/i come

"Lettera Firmata". Le lettere

anonime saranno cestinate.

#### COMITATO DI REDAZIONE:

Franco Adducchio

Alfredo Ciarrara

Domenico Germano

Michèle Manzo

Florinda Morsella

#### REDAZIONI LOCALI:

**Campobasso:**

via Ferrari, 7

Tel. 0874/411086 (anche fax)

**Castrovinciano:**

c/o Piergiorgio Acquistapace

C/da Immarciola, 6

Tel. 0874/503265

**Duronia:**

c/o Studio

Arch. Giovanni Germano

Via Roma, 30

Tel. 0874/769262

**Fossalto:**

c/o A.G. Puntò e Accapo

C/da Costacalda, 30

Tel. 0874/768497

**Frosolone:**

c/o Domenico Castagna

C/da Pedeccone, 34

Tel. 0874/890178

**Salcito:**

c/o Roberto Lalli

Via Taranto, 61

00182 Roma

Tel. 06/7822863

**Schiavi D'Abruzzo**

c/o Pasquale Giurpione

Viale della Bellavilla, 12

00172 Roma

Tel. 06/2208280 - 06/21801200

**Sesto Campano:**

c/o Cesare Peluso

C/da Roccapiperozzi,

via Vallone 41

Tel. 0865/928434

**Torella del Sannio:**

c/o Renato Sala

Via Portanova, 3

Tel. 0874/76357

finito di stampare a Luglio 2002